ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	48	25	13	60	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Venerdì 4 Dicembre 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* **Venerdì 4 Dicembre 1896 Num. 336**

Roma, 3 dicembre 1896

Il tribunale d'appello di Alessandria ha emesso l'altro ieri sulla questione della *Cassa del debito* una sentenza che la stampa francese — a quanto ci telegrafa il nostro corrispondente parigino — considera come un pieno ed assoluto trionfo della influenza franco-russa.

I nostri lettori non possono aver dimenticato di che si tratta. In seguito al consenso dei commissarii inglese, tedesco ed italiano, il governo del Khedive aveva prelevato dal fondo di riserva, destinato a garantire i creditori dell'Egitto, mezzo milione di lire sterline per impiegarle nella spedizione anglo-egiziana di Dongola. I commissari francese e russo, che avevano negato il consenso al prelevamento, ricorsero al tribunale internazionale sedente al Cairo sostenendo, fra le altre questioni di diritto, che per autorizzare una distrazione qualunque del fondo di riserva occorreva il consenso dei commissarii di tutte le potenze alle quali è demandata la vigilanza sulla cassa; il sindacato dei creditori francesi associò la propria azione alla loro. Il tribunale del Cairo sentenziò, sorvolando sulla questione politica, che il fondo dovesse essere reintegrato. Il tribunale d'appello di Alessandria ha sostanzialmente confermato questa sentenza, negando soltanto ai portatori francesi il diritto di intervento in causa. Or bene, è proprio lecito concludere che l'Inghilterra dovrà decidersi ad abbandonare l'impresa del Sudan ed a stabilire un termine perentorio per la evacuazione dell'Egitto?

I giornali francesi lo pensano, ma s'ingannano, crediamo; l'impresa del Sudan deve avere acquistato agli occhi del governo inglese maggiore importanza adesso che è avvenuta la *diminutio capitis* dell'Italia nell'Eritrea, e che le incertezze del marchese Di Rudinì indicano come non sia possibile fare alcun conto sull'Italia, finchè durerà nella penisola una politica che ricorda la farsa *Il Maestro del Signorino*, apologia del «metodo senza metodo». Basta ricordare che la spedizione di Dongola venne decisa dal gabinetto inglese nello scorso marzo, dopo Abba-Carima, per convincersi che lord Salisbury deve ravvisare nella prosecuzione della campagna una necessità di prim'ordine; sicchè la questione della spesa necessaria diventa affatto secondaria per il gabinetto di San Giacomo.

La campagna del Sudan sarà ripresa in ogni caso; e per intanto le spese le farà l'Inghilterra, salvo a rivalersi poi nel miglior modo. E quanto alla evacuazione dell'Egitto, l'Inghilterra continuerà a dichiarare d'essere pronta ad effettuarla; ma non soddisferà ai desideri dei francesi se non quando vedrà di poterlo fare senza proprio danno. E' questo il sentimento della grande maggioranza del popolo inglese, il quale ha abbandonato i liberali nelle ultime elezioni, perchè i conservatori gli offrivano nelle loro tradizioni maggiori garanzie di una simile condotta. E' disposta la Francia a ricorrere alla forza per farla mutare?

Noi ci permettiamo di dubitarne anche perchè, quantunque i giornali russi vadano dicendo che la questione egiziana sarà risolta ad ogni costo da Russia e Francia concordi, se la Repubblica volesse passare il Rubicone delle trattative diplomatiche, la Russia la frenerebbe poichè ad essa preme sopratutto che la pace non venga turbata. Ed il primo ad esserne convinto è, molto probabilmente, il governo della Repubblica: tanto vero che è in Francia molto diffuso il pensiero che il meglio sarebbe venire ad un amichevole accordo con l'Inghilterra intorno ad una questione che s'impernia sull'amor proprio della Repubblica e sui vitali interessi della Gran Brettagna!

STRAGE D'ITALIANI IN AFRICA

Il console generale Cecchi e nove ufficiali morti — Altri 35 morti e feriti.

Oggi il Governo, a mezzo dell'*Agenzia Stefani*, ha divulgato il seguente *comunicato*:

ROMA, 3. — Il reggente del consolato italiano di Zanzibar, tenente di vascello Marvasi, ha inviato il seguente dispaccio, giunto stamane al ministero degli affari esteri:

Il console Cecchi arrivò a Mogadisciu, con il *Volturno*, il 23 novembre e credette di organizzare una carovana per visitare la sponda dell'Uebi Scebeli. Egli partì il giorno 25, alle ore 15, accompagnato dai comandanti Maffei della *Staffetta* e Mongiardini del *Volturno*, dal signor Quirighetti, direttore della Dogana di Mogadisciu, dagli ufficiali Smuraglia, Baraldi, De Cristoforo, Sanfelice, Guzolini, Baroni e Gasperini, dal macchinista Olivieri, dal fuochista Rolfo, dal domestico Caramella, dal timoniere Vianello e dai marinai Gregante e Bonasera. La carovana era scortata da 70 ascari armati. I bianchi erano tutti provvisti di cavalli.

Dopo 5 ore di marcia, la carovana pernottò a Sofoli, situata a circa venti chilometri da Mogadisciu. Improvvisamente, circa alle ore una, somali nomadi assalirono il campo, uccidendo sei ascari. Le sentinelle nostre respinsero l'assalto, abbattendo parecchi somali.

Fattosi giorno, la carovana ripiegò su Mogadisciu, tirando contro i somali, che erano rinnovati in numero grandissimo e continuarono ad irrompere sui lati della strada. I nostri, sempre uniti, continuarono a difendersi valorosamente, finchè gli ascari, in parte caduti, in parte fuggiti, i cavalli fiaccati dalla marcia faticosa ed essi stessi feriti, dovettero soccombere.

Si sono salvati il caporale timoniere Vianello, ferito, ed i marinai Bonasera e Gregante. Gli ascari ebbero 16 uccisi e 17 feriti.

Le prime notizie sono giunte a Mogadisciu alle 10,30 del giorno 26.

Il R. commissario, sig. Dulio, prese tutti i possibili provvedimenti urgenti. Fu ordinato alle navi di sbarcare cento marinai armati e mandato subito fuori in soccorso tutti gli ascari disponibili.

Risultò dall'inchiesta che, quando erano giunte le prime notizie a Mogadisciu, il fatto era già irreparabile. Una compagnia sbarcata riconobbe tutti i 14 cadaveri e rientrò alle ore 20.

Il giorno 27 fu mandata nuovamente una compagnia rinforzata di ascari, provvisti di cammelli e di tutto il necessario per ricuperare e trasportare i cadaveri.

Furono tosto arrestati molti individui appartenenti alle tribù colpevoli del fatto occorso e puniti esemplarmente.

La *Staffetta* è partita da Mogadisciu per Zanzibar, toccando Brava e portando l'ordine al *Governolo* di stazionare a Merca.

Il *Volturno* rimase a Mogadisciu.

A sua volta il nostro corrispondente da Parigi ci telegrafa:

PARIGI, 3, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Un telegramma da Zanzibar annunzia che il console generale d'Italia, i due capitani comandanti le navi da guerra *Staffetta* e *Volturno* con altri sei ufficiali sono stati uccisi dai somali presso Mogadiscio, e che un centinaio di uomini sono morti o feriti.

Eguale notizia ci perviene da Londra.

Questo nuovo e sanguinoso episodio forma purtroppo un altro anello della catena delle nostre disgrazie africane; e, come non è il primo, non sarà neppure l'ultimo, se l'Italia non si decide a compiere un atto di suprema debolezza, od a prendere un partito degno di un popolo virile.

Il caso è poi così grave e sintomatico che permette di dubitare se il macello non debba almeno, in parte, attribuirsi alla convinzione ormai trasfusa da noi stessi negli indigeni dell'Africa, che gli italiani sono un popolo debole col quale ogni licenza ed ogni prepotenza sono facili e lecite.

Antonio Cecchi, vittima sacrificata della nostra debolezza, diceva un giorno nella intimità della confidente amicizia, a noi che scriviamo queste righe: *guai all'Italia se non trova modo di rialzar subito il prestigio scosso dagli ultimi disgraziati eventi. Quando non lo faccia, nessuno di noi potrà presentarsi senza pericolo in mezzo alla gente africana!*

Ora chi conosce quei paesi e quel popolo di selvaggi, è certo di non ingannarsi pensando che da molti mesi, non c'è *calam* (riunione) di agglomerazioni fisse, o di tribù nomadi, non solo sulle rive del Mar Rosso, ma anche dentro i più lontani recessi dell'Africa, nel quale non si sia parlato e non si parli dell'Italia, delle sue sconfitte, della sua impotenza a vendicarle, della rassegnazione sua.

Onde avviene ed avverrà sempre, e con un crescendo spaventoso, che nel modo istesso con cui frammezzo a popoli relativamente inciviliti, le ostilità contro i coloni italiani si manifestano con l'ironico grido di Viva Menelich, in mezzo ai barbari dell'Africa l'insidia si sostituirà all'insulto, e coll'insidia si avrà l'assalto cruento e la distruzione.

Come il pronostico fatto a noi da Antonio Cecchi siasi avverato disgraziatamente e prima che contro altri, contro lui stesso, e contro i prodi ufficiali che lo accompagnavano, si è veduto. Quali modi e quali provvedimenti ha escogitato il Governo d'Italia per impedire che lo scredito cresca ancor più, come crescerà certo se il massacro non sarà esemplarmente punito?

Ahimè! Le dichiarazioni fatte oggi alla Camera ed al Senato ci dànno ben poco da sperare.

Alla Camera a nessuno è sfuggita la diversità del linguaggio tenuto dall'on. ministro Visconti-Venosta e di quello tenuto dall'on. presidente del Consiglio.

Il primo pareva deciso alla punizione severa dei predoni Somali, il secondo circondò la stessa promessa di una lunga serie di dubbi prudenti.

D'altra parte è notevole che la formula di una delle interrogazioni presentate (quella del deputato Macola) era tale da dimostrare come fosse stata in antecedenza concordata, onde far ricadere la colpa dell'accaduto su coloro che ne furono le vittime, ed è caratteristico il fatto che l'on. Di Rudinì cercò di attenuare anch'egli la cosa, quasi togliendo alla spedizione distrutta il carattere ufficiale.

Ora che una ecatombe nella quale sono caduti un console generale di S. M., i comandanti di due navi da guerra della regia marina, ed altri soldati e cittadini italiani, sia con siffatta freddezza e con tanta cura di spiegazioni scusanti, discussa nel Parlamento italiano non si può spiegare che col proposito già subito formato dal governo, di chiudere un occhio, e di contentarsi di quello che hanno potuto fare, lì per lì, gli equipaggi delle navi orbate dei loro comandanti!

In tal caso che dovremo dire mai? Ieri era l'esercito a cui si insegnava come l'onore della bandiera fosse una cosa imponderabile. Oggi è l'armata alla quale sembra si voglia dire: i vostri ufficiali impareranno un'altra volta a non commettere delle imprudenze. E poi?

In questa considerazione del *poi* si contengono problemi paurosi che mal si comprende come non trovino nei nostri uomini politici chi li sappia apprezzare secondo la loro importanza.

La china nella quale ci siamo messi ci porta rapidamente in fondo, fra l'indifferenza dei molti ed il disgusto di tutti. Chi ci arresterà? O meglio chi impedirà alla valanga di precipitare presto o tardi, seco trascinando molte cose che agli italiani dovrebbero esser sacre? La domanda è altrettanto seria, quanto sono serie ed affliggenti le cause che l'hanno provocata!

Per la rinnovazione del privilegio alla Banca di Francia
I banditi in Corsica — Altre notizie
(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 3, ore 11 antim. — (*Jacopo*). La Commissione incaricata di riferire sul progetto per la rinnovazione del privilegio della Banca di Francia si è pronunziata ad unanimità favorevole al rinnovamento stesso e contraria all'istituzione di una Banca di Stato.

— Gli autori del furto perpetrato in Corsica a danno del principe Windischgraetz, arrestati ad Aiaccio, sono quattro: certi Tavera, Salesca e i due fratelli Pinzuti. Ignorasi ancora se siano corsi o lucchesi.

— A Tolone furono arrestati tre caporali e un soldato perchè facevano propaganda di anarchismo.

Dopo otto giorni di carcere saranno inviati ad una compagnia di disciplina.

— M.lle Vandzandt, la quale lasciò l'*Opéra Comique* nel 1887 dopo la famosa sera in cui il pubblico la fischiò credendola ubbriaca, tornò ieri a calcare quelle scene, nella *Lakmé*, ottenendo continue ovazioni.

— Quella M.lle Thompson morta l'altro giorno in seguito a manovre abortive, non è la Thompson che era impiegata nel 1878 alla sezione italiana dell'Esposizione.

La situazione in Oriente
(*Nostro telegramma particolare*)

LONDRA, 3, ore 10,30 antimerid. — (*Emme*). Il *Times* ha da Costantinopoli che in una intervista con sir Richard Vincent, il sultano dichiarò che non accetterebbe nessun aiuto economico che implicasse il sacrifizio dell'indipendenza finanziaria dell'impero.

Gli ambasciatori hanno presentato alla Porta una nota colla quale dichiarano che la Commissione internazionale procederà alla sua opera in Creta senza aspettare la cooperazione del governo ottomano, se questo non si mostrerà pronto ad agire secondo lo spirito dello schema già disegnato dagli ambasciatori e dalla Porta accettato.

— Lo *Standard* riceve che le potenze minori, Belgio, Olanda e Grecia, hanno presentata formale domanda per l'ammissione a Stambul d'una loro nave da guerra.

— Il patriarca provvisorio, mons. Bartolomeos e Nourian Bey, hanno in questi giorni intrigato presso il sultano per prevenire la ratifica della elezione di monsignor Ormanian, ma senza risultato.

×

COSTANTINOPOLI, 3. — Sono stati operati nuovi arresti di turchi, provocati per la maggior parte dal fatto che furono trovati possessori di giornali Giovani turchi e dal malcontento che regna fra i funzionari, che è causato, pare, sopratutto dai pagamenti arretrati. Però la notizia della scoperta di un complotto è infondata.

×

VIENNA, 3, ore 11 antimeridiane. — (*D. S.*) Il corrispondente viennese della *Muenchener Allgemeine Zeitung* le telegrafa le seguenti notizie avute da persona bene informata sulla politica russa in Oriente. Sono infondate le voci corse di un accordo fra la Russia e un'altra potenza per decidere intorno alle sorti della Turchia. E' falsissimo poi che questa potenza sia l'Inghilterra. La Russia non ha nessuna intenzione di assumersi la contutela della Turchia.

Le dichiarazioni del ministro inglese fatte in questo senso vanno smentite.

I circoli berlinesi esprimono il convincimento che la Russia non staccherassi dal concerto europeo.

Una simile interpretazione della politica russa mostra quanto poco siasi al corrente dei disegni dello czar e come ignorisi il suo carattere.

La Russia non toccherà gli armeni perchè non desidera affatto di aumentare il numero dei suoi sudditi armeni.

Essa dirigerà invece la sua attenzione all'Asia settentrionale. Questa è la vera politica dello czar, questa è la politica che dovrà seguire il successore di Lobanoff, chiunque egli sia.

La Spagna a Cuba e alle Filippine
(*Nostro telegramma particolare*)

LONDRA, 3, ore 10,30 antimer. — (*Emme.*) Il corrispondente del *Times* dall'Avana telegrafa che il ritorno di Weyler è quivi considerato come un segno che il suo piano d'attacco è fallito.

L'opinione pubblica è unanime nel considerare impossibile un movimento d'offesa, perchè i ribelli sono sparsi in piccoli gruppi e conoscono meravigliosamente il paese. L'unico mezzo per venire a capo di essi sarebbe di tagliare loro le comunicazioni e costringerli alla resa per fame.

Intanto il risultato della recente mossa di Weyler è stato che mentre gli insorti non hanno perduto che 50 uomini, gli spagnuoli ne hanno perduti oltre seimila, e i loro ospedali sono rigurgitanti di malati e feriti.

Lo *Standard* riceve che Weyler è tornato verso Vuelta Abajo dopo avere impartito ordini severissimi per impedire che gli insorti siano provveduti di vettovaglie.

Fra l'altro ha vietato di intraprendere piantagioni di tabacco o di caffè; e l'intero commercio dell'isola è paralizzato.

×

BERLINO, 3. — Il *Wolff Bureau* pubblica:

« Il comandante della cannoniera tedesca *Ancona* telegrafa da Manilla in data del 28 novembre:

« La situazione continua ad essere critica. La difensiva degli spagnuoli è limitata a Cavite e a Manilla. Un attacco da parte degli insorti è atteso di giorno in giorno. Si prepara la partenza degli europei dalla città.

×

MADRID, 3. — (*Agenzia Stefani*). Si ha da Manilla: Il generale Blanco smentisce le affermazioni sfavorevoli della stampa estera a proposito della campagna degli spagnuoli contro gl'insorti.

Gl'insorti mancano di compattezza e di organizzazione.

Gli spagnuoli dispersero gl'insorti a Falia, uccidendone 41; ed altri 70 insorti furono uccisi a Moron.

Gli spagnuoli presero gli accampamenti degl'insorti a Montes Sibal, impadronendosi di armi, munizioni e cavalli.

Si ha dall'Avana: Gli spagnuoli sorpresero gl'insorti comandati da Delgado, Bagel e Castillo negli accampamenti di Sabana e Anguilles, li attaccarono e li dispersero.

Gl'insorti ebbero 39 morti ed oltre 60 feriti.

Giudizi inglesi sull'Eritrea
(*Nostro telegramma particolare*)

LONDRA, 3, ore 4.30 pom. — (*Emme*). L'abbandono dell'Eritrea per parte dell'Italia, dice il *Globe*, aggraverebbe il colpo che il prestigio italiano ha subito in Africa, e sarebbe la conseguenza del timore inspirato dalla coscienza della propria debolezza.

L'Abissinia contro l'Inghilterra
I RUSSI IN AFRICA
(*Nostro telegramma particolare*)

LONDRA, 3, ore 10,30 antimer. — (*Emme.*) Telegrafano da Pietroburgo il riassunto di un curioso articolo del giornale *Viedomosti* sulla politica russa in Abissinia.

Il giornale dice che dal punto di vista sia del commercio che della colonizzazione l'Abissinia non entra nei calcoli della Russia; ma che dal punto di vista politico essa è per la Russia di grande importanza.

Fino a che l'Abissinia non è scomparsa dalla faccia della terra, scrive il *Viedomosti*, l'Inghilterra non potrà realizzare i suoi disegni in Africa. In conseguenza di ciò l'Abissinia, nemica irreconciliabile all'Inghilterra, è il naturale alleato della Russia, e come tale è una potente minaccia all'ascendente britannico nel continente nero.

L'alleanza coll'Abissinia è quindi non solo vantaggiosa, ma una vera necessità politica per la politica della Russia. Quindi attualmente la Russia è in dovere di appoggiare il regno del Negus con tutta l'abilità e tutta la forza.

×

PIETROBURGO 3. — Nella settimana ventura Joseph, segretario del Negus, partirà da Pietroburgo per fare ritorno allo Scioa.

Il distaccamento sanitario della Croce Rossa russa lascierà lo Scioa e ritornerà in Russia.

Alcuni medici e Belatovich resteranno ancora sei mesi allo Scioa per curarvi i malati loro affidati.

La sentenza della Corte d'appello d'Egitto
L'Inghilterra farà da sè
(*Nostro telegr. partic.*)

LONDRA, 3, ore 9 antim. — (*Emme*) I giornali ritengono che la sentenza della Corte d'appello, riguardo alla Cassa del Debito pubblico egiziano, migliori la situazione dell'Inghilterra in Egitto, dandole nuovi diritti; essi credono che tale sentenza prolungherà l'occupazione dell'Egitto da parte dell'Inghilterra, la quale adesso rifonderà le spese alla cassa del Debito pubblico e continuerà la spedizione nel Sudan per proprio conto.

Il *Times* infatti ha da Alessandria d'Egitto che la sentenza della Corte d'appello non impedirà menomamente la nuova campagna nel Sudan. L'Inghilterra provvederà i fondi necessari per farla; e la sua posizione sarà fortificata in Egitto.

×

PARIGI, 3, ore 11 antimeridiane. — (*Jacopo*.) Tutta la stampa commenta la sentenza della Corte d'appello di Cairo come una sconfitta morale dell'Inghilterra.

I giornali ritengono essere questo il primo passo che forzerà l'Inghilterra ad evadere dall'Egitto!

×

CAIRO, 3. — Lord Cromer prevenne il governo egiziano che, occorrendo, l'Inghilterra anticiperebbe all'Egitto, la somma di cinquecentomila lire sterline in caso fosse definitivamente deciso il rimborso alla Cassa del debito pubblico egiziano della somma versata per la spedizione su Dongola.

Il processo pei brindisi di Breslavia

BERLINO, 2. — E' incominciato il processo contro i pubblicisti Leckert, von Lutzow e altri, imputati di offese contro il grande maresciallo di Corte, conte d'Eulenburg, contro il segretario di Stato, barone di Marschall, contro il consigliere di legazione Hohenlohe, figlio del principe cancelliere, e contro altri funzionari, mediante articoli riguardo ai falsi dispacci sul brindisi fatto dallo czar a Breslavia.

Oggi si è proceduto all'interrogatorio degli imputati.

Leckert si è trincerato dietro la dichiarazione che non nominerà coloro che gli diedero le informazioni sui brindisi.

Lutzow ha gettato tutta la responsabilità della diffusione del brindisi apocrifo su Leckert, il quale gli aveva detto che agiva per incarico del ministro Marschall, che era lietissimo di smascherare la camarilla di Corte e risoluto di fornirgli — occorrendo — il materiale per difendersi.

Il procuratore di Stato ha sostenuto esser assurdo che uno dei brindisi, a differenza della versione ufficiale, volesse dire che lo czar sarebbe stato fedele alle tradizioni della politica russa come suo padre, mentre invece egli parlava in genere delle tradizioni di quella politica.

Il procuratore ha annunciato inoltre che il barone di Marschall ed il segretario di Stato per gli affari esteri sono pronti a rispondere a tutte le interrogazioni, avendo essi il massimo interesse a dar al processo la maggior pubblicità.

×

BERLINO, 3. — Alle 11 3/4 entrano nell'aula il segretario di Stato, barone di Marschall, il consigliere intimo Holstein, il consigliere di legazione Hamman e subito dopo entrano il cancelliere dell'impero, principe di Hohenlohe, ed il principe Alessandro di Hohenlohe, i quali saranno pure sentiti come testimoni.

Il teste de Grahl, corrispondente del *Wolff Bureau* dichiara assolutamente infondata l'asserzione che il conte di Eulenburg gli avesse consegnato un testo del brindisi fatto dallo Czar a Breslavia, secondo il quale S. M. avrebbe dichiarato che sarebbe rimasto fedele, *come suo padre*, alle tradizioni della politica russa.

Il teste dice aver creduto comprendere che tale fosse il testo del brindisi e lo stenografo da lui interrogato disse aver egli pure così compreso.

Il teste dichiara infine che telegrafò a Berlino, subito dopo ricevutolo, il testo corretto.

Il cancelliere, principe di Hohenlohe depone essere possibile che Leckert gli abbia parlato nell'anticamera del palazzo imperiale a Breslavia, ma egli non si ricorda affatto delle parole che si fossero eventualmente scambiate.

Il segretario di Stato, barone di Marschall, depone quindi che egli non conosce nè Lutzow nè Leckert.

Egli credendo che lo stenografo non sapesse stenografare il francese scrisse il brindisi dallo czar, mentre S. M. lo pronunziava, e quindi ne fece verificare il testo da un alto funzionario russo.

Il testo falso fu prodotto soltanto da un errore del corrispondente, ma giammai hanno esistito due versioni di quel brindisi.

Ufficiali che aggrediscono un giornalista
(*Nostro telegramma particolare*)

VIENNA, 3, ore 11 antimeridiane — (*D. S.*) Ad Olmuetz mentre iersera il pubblico usciva dal teatro due ufficiali, visto il giornalista Emilio Meissner, direttore del *Maehrischer Volksfreund*, lo aggredirono con le sciabole sguainate causandogli parecchie ferite.

Pare che il Meisner si sia rifiutato di inserire nel suo giornale una rettifica inviatagli dagli ufficiali riguardanti la relazione di un fatto successo in una osteria.

Gli ufficiali hanno pure sporto querela per lesione d'onore contro il giornalista.

In giro per il mondo

Due signorine hanno mandato da Firenze un canestro di rose *thea*, pregando che si spargessero sulla tomba della Contessa Lara.

Quelle signorine avevano indovinato nella instancabile scrittrice un'anima buona e affettuosa che la spingeva a far del bene e a sollevare miserie, mentre ella stessa lottava a volte col bisogno; e a questa qualità della signora tragicamente spenta hanno voluto rendere l'ultimo omaggio.

Perchè è proprio delle anime generose saper vedere ed apprezzare le buone qualità altrui e compatirne i difetti.

Della contessa Lara dicono siano rimasti molti manoscritti.

Questa, che è una delle tante lettere che ella dirigeva ad amici, mi pare valga più di qualunque elogio funebre:

« Amico mio,

« Perdonatemi se insisto per questo disgraziato di M... ma sapete come sono ridotta anch'io di questi tempi... E debbo dare un boccone ogni giorno anche a quest'uomo [illegible] in casa e marito della mia eccellente Teresina ([illegible] sua domestica). Per carità, per quanto amate e desiderate bene al fratellino vostro [illegible], vi scongiuro con le lagrime agli occhi di costringere con buone e pietose maniere il [illegible] a prendere Federico. Ditegli che qui non si può traccheggiare perchè manca addirittura il pane. E' un caso eccezionale. A voi che siete tanto rispettato, amato, stimato, non si dirà di no. Lo prendesse almeno per pochi soldi al giorno... ma lo prendesse! Aiutatemi, ve ne prego, come si pregano i santi! Io sono orribilmente [illegible] di lettere con tutto e quasi tutti... »

Così, la povera signora pregava e supplicava e muoveva per le miserie altrui.

×

Un caso originale è capitato al noto artista drammatico Colombari, a Torino.

Lo narra il *Piccolo Faust*.

Nei *Due derelitti* che la compagnia Marchi ha replicato con successo al *Gerbino* di Torino, il Colombari rappresenta assai bene il personaggio di *Lénace*, un ladro di qualità sopraffina.

Naturalmente, mezza Torino conosceva le gesta terribili di *Lénace*, e, se più vi piace, di Colombari.

Avvenne così che, giorni sono, il Colombari mentre passava sotto i portici di piazza San Carlo fu incontrato da due ragazzi, che lo avevano conosciuto sul palcoscenico.

— Toh! guarda il ladro di ieri sera, — esclama uno.

— E' vero, è proprio lui, — risponde l'altro.

A farlo apposta proprio lì a due passi si trovavano due guardie di P. S. le quali udirono quelle parole e naturalmente avvolsero subito di uno sguardo indagatore l'incognito individuo che veniva designato come un ladro.

Il Colombari, intanto, che aveva appetito e andava al caffè Balbo a fare colazione, procedeva lesto, e le guardie dietro... insospettite anche del suo viso sbarbato, senza nemmeno un'ombra di baffi...

In breve il Colombari entrò al caffè Balbo, ove ricordandosi della sua parte di brigante, tanto per tenersi in esercizio, diede l'assalto ad una costoletta ai ferri.

In quel frattempo le guardie non perdendolo di vista, assunsero informazioni sul suo essere e scoprirono il... bel granchio pescato sul selciato della via.

Fortuna che accogliendo lo scrupolo delle informazioni preventive, non lo abbiano addirittura arrestato!

×

Mi scrivono da Buccino:

Dimenticai un bastoncino in treno. Me ne accorsi appena il treno era partito, ed io mi trovavo già lontano dalla stazione. Ne scrissi subito a un ispettore del movimento. Mi fu risposto che il bastone era stato trovato a Taranto, e che per riaverlo dovevo pagare 2 lire per la spesa di trasporto da Taranto a Buccino e per non so quanti giorni di magazzinaggio!

Bada che si tratta nient'altro che di una canna di pochi soldi.

L'assiduo non ha da lagnarsi; dopo tutto, il bastone è stato ritrovato.

Una volta, parecchi anni fa, dimentico sul cuscino del vagone, scendendo a Napoli, un portasigarette che valeva molto più del bastone.

Me ne accorgo prima di uscire dalla stazione. Torno indietro. Hanno già diviso il treno per la manovra. Cerco di non perdere d'occhio la vettura che io aveva occupata e che ora va e viene sui binari insieme ad altre. Mi rivolgo a un pezzo grosso; espongo il caso; il pezzo grosso mi consegna a un facchino che si avvia con me per delle ricerche. Tutto inutile. Il porta-sigarette ha preso il volo! Allora, il pezzo grosso mi fa:

— Stia tranquillo. Tutto ciò che si trova nei vagoni è depositato e consegnato ai reclamanti. Infatti guardi.

Apre un cassetto e mi invita a guardare.

In fondo al cassetto vi erano: un gomitolo di cotone sporco, un guanto al quale mancava un dito e scucito da un lato, tre vecchie carte da giuoco, un tacco di scarpa.

— Ho capito! — feci io, convinto.

E me ne andai.

×

Per le novità del nuovo anno scommetto che nessun giornale italiano avrà pensato a questa.

La compagnia del Burlington-Railroad, agli Stati Uniti, ha fondato un nuovo giornale quotidiano che sarà redatto, composto, stampato e distribuito esclusivamente in un treno speciale.

Adesso si stanno costruendo i vagoni destinati a quel treno giornale.

Uno dei vagoni sarà convertito in sala di redazione; un'altro avrà la tipografia; un terzo trasporterà le macchine da stampare (la forza motrice sarà fornita dalla locomotiva); finalmente un quarto vagone servirà da magazzino di vendita.

Telegrammi e notizie saranno raccolti a tutte le stazioni. Le notizie saranno fornite dai capi-stazione e da *reporters* speciali scritturati in ciascuna città.

×

Dopo un alterco in caffè.

— Signore, vi prevengo che tutto domani lo sarò in casa.

— Anch'io, signore.

Michel.

"Lorenzaccio" di De Musset alla "Renaissance"
con Sarah Bernhardt protagonista
(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 3, ore 11,10 antim. — (*Jacopo*) Ieri sera la prova generale di *Lorenzaccio* di De Musset alla *Renaissance* riuscì solenne al pari di una vera premiere.

Vi assistevano, oltre ai direttori e ai critici d'arte di tutti i giornali, tutte le celebrità letterarie della Francia.

La sala aveva un aspetto imponente e il successo, almeno nei primi tre atti, oltrepassò ogni aspettativa.

Sarah Bernardt, nella parte di Lorenzino de' Medici, per la novità e la originalità della creazione produsse una impressione indimenticabile.

Quando ella apparve la prima volta, trasformata, in abiti virili, sulla scena, suscitò un mormorio di ammirazione; ma la prima meritatissima ovazione l'ebbe nella scena in cui Alessandro de' Medici, ingiuria con uno scherzo velenoso Lorenzino, lo eccita a difendersi colla spada alla mano e Lorenzino rifiuta fingendo di averne come una femminuccia.

Un altro enorme successo l'ottenne nel secondo atto quando Lorenzino svela a Filippo Strozzi il suo proposito di uccidere il duca Alessandro, con scatti violenti misti ad accasciamenti di mirabile contrasto.

Il punto culminante del successo fu quando Lorenzino chiama un suo fidatissimo uomo d'armi e finge farsi dare una lezione del maneggio della spada, affine di abituare i vicini al rumore affinchè non stupiscano il giorno in cui si propone di uccidere Alessandro.

E' impossibile descrivere l'azione di Sarah, la quale agile come un giovinotto, incalza colla spada l'avversario e tanto s'infervorisce nell'azione, che scambiandolo col vero nemico, per poco non lo trapassa col ferro emettendo un grido selvaggio di vendetta e di trionfo.

Poi torna in sè, confessa al suo fido, che intende uccidere in tal modo un nemico e gli ordina di rimanere nascosto, e di uscir solo se esso fallisse il colpo.

La scena dell'assassinio di Alessandro, dopo le svariate emozioni dei tre primi atti, parve troppo rapida.

Venne soppresso nella rappresentazione l'epilogo del dramma di Musset colla morte di Lorenzino; e il taglio non fu giudicato favorevolmente, la produzione apparendo mutilata e incompleta.

Tolto questo appunto, tutto concorse all'immenso successo; la fedeltà, la ricchezza dei costumi e della messa in scena, lo straordinario affiatamento che dà risultati di una maravigliosa verità.

Cito le scene in cui il dissoluto Salviati insulta in una via di Firenze, Luisa Strozzi; la congiura degli Strozzi eccitati dal racconto dell'insulto e la magnifica scena episodica che chiamerò degli scolari.

Quivi si vedono i precettori delle case Salviati e Strozzi che accompagnando gli allievi al passeggio incontrano e cominciano a discorrere di filosofia.

Intanto i ragazzi delle due famiglie rivali si sfidano e si accapigliano.

La scena raggiunge il massimo dell'evidenza.

La curiosissima, strana, abilissima creazione di Sarah Bernardt è superiore ad ogni elogio.

La straordinaria artista cambia voce, rivela una energia, una vivacità tutta maschile.

Essa mostra un volto severo rischiarato talvolta da un riso ironico, e ha scoppi d'ira che ricordano quelli di Salvini nella Zaira o l'amarezza, lo scetticismo, la duplicità del povero Ernesto Rossi nell'*Amleto*.

Il trionfo ottenuto da Sarah Bernardt supera tutti i precedenti della sua grande carriera.

Quanto al dramma di Musset, era noto; ma non tutte le modificazioni apportatevi dall'Artista per la necessità della scena parvero felici.

Bene gli artisti in genere; eccellente il Dumont nella parte di Alessandro; efficacissimo Brémont in quella del vecchio Strozzi; meno bene la Danac nella parte della marchesa Cibo.

I desideri degli insegnanti all'estero

Gl'insegnanti elementari assegnati, o per concorso o per titoli alle nostre scuole elementari all'estero, le quali dipendono dal Ministero degli affari esteri, ricevono aggravato da ricchezza mobile, uno stipendio eguale per tutti di L. 1400, e un'indennità che varia dalle 600 alle 800 lire, secondo il luogo di residenza. Circa allo stipendio v'è da osservare che in certi luoghi, come ad esempio Costantinopoli, esso non è assolutamente bastante così dal lato del decoro personale degli insegnanti come in rispetto al prestigio delle scuole. Quanto all'indennità ci sarebbe da notare che prima essa ammontava in Costantinopoli a lire 1000, sia per gl'insegnanti di scuole secondarie, sia per quelli di scuole elementari, e che ora invece, per i primi è stata mantenuta in lire 1000, e per i secondi è stata ridotta a lire 800 il che non sarebbe equo di fronte all'identità, in uno stesso luogo, di bisogni materiali e morali, sì per gli uni, che per gli altri, visto e considerato inoltre che gl'insegnanti di scuole secondarie hanno uno stipendio superiore di 1000 lire a quello dei maestri elementari, cioè lire 2400, e che a Tunisi, *si noti bene*, l'indennità di residenza è effettivamente eguale tanto per gl'insegnanti di scuole secondarie quanto per quelli di scuole elementari.

Gl'insegnanti elementari all'estero avrebbero avuto finalmente la nomina sessennale, e i giornali avrebbero notificato essersi risolta dal governo la questione del pagamento del decimo di aumento; ma occorrerebbe sapere se il Governo intenda pagare, non solo il detto aumento, ma anche, come sarebbe di giustizia, gli arretrati, essendo già scaduto il sessennio per molti insegnanti, da quasi un anno. Sarebbe stata intenzione del Governo (vedi circolari 21 settembre 94 n. 28; 20 febbraio 95 n. 38; 1° febbraio 96 n. 58) di concedere, spirato il sessennio, la nomina a vita. C'è da esaminare su questo riguardo gli articoli 148 e 149 del regolamento generale per le scuole del Regno 9 ottobre 95, vigente anche per le scuole all'estero. Premettendo che gl'insegnanti elementari all'estero non sono di nomina regia ma sono però impiegati scolastici governativi, converrà nei citati articoli, per impiegarne l'applicazione all'estero, sostituire al Comune il Governo o Ministero che paga, al Consiglio scolastico provinciale, la Deputazione scolastica esistente all'estero nei luoghi ove ci sono scuole, al R. ispettore circondariale il R. ispettore generale residente in Roma.

Ora le circolari più sopra menzionate esigono che il richiedente la nomina a vita ottenga dalla Deputazione scolastica il *parere* in base a cui il R. ispettore generale gli rilascierebbe o no l'*attestato* conferente il diritto alla detta nomina; e ciò a senso dei surriferiti articoli 148 e 149, il secondo dei quali dice:

« Il maestro che non ha ottenuto tale *attestato* si considera come legittimamente licenziato, ecc. »

Sicchè l'insegnante, al quale per esempio è scaduto il sessennio, e che non ostante il *parere favorevole* non ha ottenuto sin qui l'*attestato* del regio ispettore generale, sarebbe *legittimamente licenziato*. E in questo caso si troverebbero insegnanti da 30 anni in servizio, e che anche all'estero hanno subito più bienni e più sessenni di prova!!

Ci sarebbe in ultimo da dire intorno alla pensione. I giornali hanno pubblicato anche recentemente che il governo ne sta trattando.

Intanto è da avvertire che molti insegnanti all'estero erano insegnanti all'interno sotto la dipendenza del Ministero della pubblica istruzione, e come tali rilasciavano un tanto il mese per la pensione. Andati all'estero il rilascio cessò, e con esso cessò pure il diritto alla pensione.

Già è notorio che per gli insegnanti all'interno, Stato, provincia e comuni contribuiscono, in varia misura, un tanto al Monte pensioni.

Quale provvedimento prenderà il governo per empire le lacune del non eseguito rilascio di un tanto il mese da parte degli insegnanti? Vorrà rimediarvi col gravarli di una ritenuta esorbitante? Ma allora lo stipendio o l'indennità non diverranno più ancora di quello che attualmente in realtà sono, inadeguati ai bisogni di cui si è discorso?

Riassumendo: quattro sarebbero i *desiderata* degli insegnanti elementari all'estero e sui quali *desiderata* essi amerebbero venisse promossa una discussione in Parlamento, cioè:

1° Che l'indennità di residenza, per un *medesimo luogo* fosse eguale per tutti gli insegnanti tanto di scuole secondarie che elementari restituendo agli insegnanti elementari di Costantinopoli le 1000 lire che avevano prima o per meglio dire le 200 loro sottratte;

2° Che dell'aumento sessennale siano pagati gli arretrati;

3° Che se il ministero intendesse valersi [illegible] dell'art. 49, lo facesse almeno sapere [illegible];

4° Che statuito di far godere il diritto a pensione, il governo non esiga in vista della scarsità di stipendio, alcuna ritenuta, oppure dato lo voglia esigere, procuri agli insegnanti elementari un miglioramento economico a sostegno, come è stato già detto, del loro decoro personale, nonchè del nome e del prestigio delle scuole.

SEDICI MAGNIFICHE FOTOGRAFIE PER 70 CENTESIMI.
(Vedi avviso in terza pagina).

CEDOLA DA STACCARSI

"Portfolio,, di fotografie di tutti i paesi del mondo

Cedola del giornale LA TRIBUNA

Per una di queste cedole accompagnata da 70 centesimi in francobolli, noi spediremo franco a domicilio in tutta Italia, il fascicolo 1. del **Portfolio**.

Acquistato direttamente ai nostri uffici o presso uno dei nostri rivenditori il prezzo è pure di

SETTANTA CENTESIMI.

Vogliate spedire il Portfolio N. 1.

Nome ______________________

Indirizzo ______________________

NOTERELLE PISANE

(Nostro telegramma particolare)

PISA, 2, ore 5 pomeridiane — (*Baraccani*.) — A Castagneto nella tenuta dei Gherardesca erano in vedetta per sorprendere i cacciatori di contrabbando guardie campestri e carabinieri.

Una guardia campestre fu addosso ad un cacciatore impedendegli di esplodere il fucile contro di lei, com'egli ne aveva fatto minaccia.

Nacque fra i due una fiera colluttazione. Un altro cacciatore, compagno del primo, puntò allora l'arma contro la guardia, ma i carabinieri intervennero a tempo e tutti e due i cacciatori si dettero alla fuga, il primo lasciando il fucile nelle mani della guardia.

Gli agenti della forza pubblica inseguirono i due che fuggivano in una stessa direzione.

Il più lontano, quello armato del fucile, si voltò ad un tratto facendo fuoco ed investendo il compagno, che cadde gravemente ferito. Fu colpito alla spalla sinistra, e dovrà amputarglisi il braccio. L'altro non potè essere raggiunto.

A proposito dell'arresto di Morrovalle

Egregio signor direttore della *Tribuna*
Roma.

Come testimonio dell'ultima scena ch'ebbe per conseguenza l'arresto del sig. Camillo Vitali, mi sento in dovere di rettificare la notizia inserita nel n. 333 del suo preg.mo giornale.

Questioni d'interesse che datano da parecchio tempo esistono tra l'avv. Luigi Vitali, giovane compitissimo che gode la simpatia di tutto il paese, e il di lui padre.

Lasciando alla giustizia di pronunziarsi circa all'ultimo incidente di cui ha parlato la *Tribuna*, giova nondimeno chiarirne la portata.

Eccone un cenno inspirato alla pura verità.

Il sigr. Luigi Vitali non fu mai espulso dalla villa paterna, ove da più di un mese occupa un appartamento. La sera del 29 fece ritorno alla suddetta villa (trovavasi in paese) in compagnia di parecchi amici. Giunto sul luogo, dopo aver chiamato insistentemente e fatto osservare che per il pessimo tempo non poteva attendere a lungo per le condizioni interessanti della sua signora, e non avuta risposta penetrò per mezzo di una scala, da un finestrino, nel suo appartamento. Fu accolto improvvisamente da *una rivoltella, un fucile ed una mazza*, di cui si facevano forti il padre e due subalterni.

Il signor Luigi ne uscì fortunatamente con una sola ferita alla testa, per l'aiuto a lui prestato da uno dei presenti, i quali corsero ugualmente il pericolo di rimanere sul luogo.

In seguito a ciò vennero arrestati il padre Camillo Vitali e i due complici, e tradotti al carcere mandamentale.

Il paese voleva fare giustizia sommaria, ma l'autorità ebbe l'avvertenza di fare passare gli arrestati per altra via: non pertanto circa duecento persone li accompagnarono per buon tratto di strada con urli e fischi.

La Società operaia cancellava il nome di Camillo Vitali dall'albo dei soci onorari.

Con ringraziamenti ed ossequi

N. Peretti.

Morrovalle, 1 decembre 1896.

Il terremoto a Pontebba

(Nostro telegramma particolare)

PONTEBBA, 3, ore 2 pom. — La scorsa notte furono qui avvertite quattro forti scosse di terremoto in direzione sud-nord.

In parecchie case notansi leggiere screpolature.

Rimpatri dall'Africa

MASSAUA, 2. — Col piroscafo *Umberto I* rimpatriano il generale Valles, il maggiore Cisterni, il capitano Pietraccini, i tenenti Di Pompeo e Vuolo e 80 uomini di truppa.

Partono in licenza il maggiore Cossu, il capitano Girolami e i tenenti Assanti, Melegari e Mariani.

Corriere giudiziario

OMICIDIO A RIPA GRANDE

(Corte d'Assise di Roma).

Tra Giacomo Filippetti e Francesco Esposito, facchino al porto di Ripa Grande, esisteva da molto tempo per gelosia di mestiere un segreto rancore, che si manifestava spesso in frequenti litigi che sempre erano calmati dallo intervento dei compagni.

Il 22 aprile scorso, un po' più eccitati del solito, vennero alle mani: ma non vi fu altro che uno scambio di pugni perchè furono prontamente separati dai compagni.

Il giorno successivo però i due facchini s'incontrarono di nuovo sulla via di San Francesco a Ripa, e riattaccarono la lite del giorno innanzi, che già sembrava sopita.

Questa volta però non v'erano gli amici a separarli, ed il Filippetti menò una tremenda coltellata all'Esposito ferendolo gravemente all'addome. Sicchè trasportato all'ospedale il disgraziato moriva poco dopo, essendogli sopravvenuta la peritonite.

L'omicida è comparso ieri dinanzi ai giurati della nostra Assise, che lo hanno ritenuto colpevole di omicidio volontario accordandogli la scusante della grave provocazione.

E la Corte lo condannò a sette anni e mezzo di detenzione.

Difensore avv. Di Benedetto. P. M. comm. Martinotti.

UN'ASSOLUZIONE

Il signor Benedetto Bonanni, che era stato condannato per appropriazione indebita a danno di certo Antonio Rosati, dal tribunale penale di Roma a quattordici mesi di reclusione, è stato assolto per inesistenza di reato dalla Corte d'appello.

Lo difendeva l'avv. Ascarelli.

UN PROCESSO A PORTE CHIUSE

PADOVA, 2. — Si è chiuso stasera alle assise un processo che aveva inutilmente sollevato nel pubblico grande curiosità.

Scrivo, inutilmente, perchè il processo in discorso si è svolto quasi interamente a porte chiuse.

Gli avvocati Negri, Donati e Bizzarrini componevano un eccellente collegio di difesa.

Alla sbarra stavano cinque persone del vicino distretto di Camposampiero, accusati di gravissime violenze consumate sulla ragazza Angela Marchetti di professione domestica.

Il verdetto dei giurati non fu peggiore, dirò così, dell'attesa. La sentenza, difatti, condanna: Tentori Arcangelo ad 8 anni e 11 mesi di reclusione, Tentori Paolo e Tentori Antonio a 4 anni, 2 mesi e 10 giorni; Turco Emilio a 3 anni ed 1 mese della stessa pena, ed assolve il quinto imputato, Luigi Turca.

Piccola Cronaca

L'uso del ferro nelle malattie Spasteniche (Brawn ossia di debolezza) è antichissimo e fu sempre consigliato da tutti i Capiscuola per quanto disparati o contrari nelle loro idee. Però oggi in cui la medicina seguendo il naturalismo ha abbandonato le idee preconcette, e che come disse l'illustre Clinico Baccelli (nell'inaugurazione dell'ultimo congresso medico tenuto qui in Roma): « Lo studio « delle cause morbose ha trasceso la provincia dell'Anatomia Patologica e sul vivo si traggono nuove ed inesauribili ragioni di studio ». Oggi si sa che non è il solo ferro che manca nel sangue degli scrofolosi, dei rachitici, delle clorotiche, e di tutti i malati per debolezza, ma vi manca ancora or più or meno il fosforo ed i suoi sali colle basi alcaline, Calce, ecc., ecc. Ora l'acqua ferrugginosa ricostituente del dott. chimico Massolini di Roma è ricca appunto di ferro, di fosfati e delle dette basi alcaline è eminentemente ricostituente per la facilità con cui tali elementi penetrano nel sangue per la loro unione con un potente digestivo che pur entra nella sua composizione. Non solo è il più razionale ma il più pratico rimedio per guarire prontamente tutte le malattie di languore. Si vende in bottiglia da L. 1,50.

ISTITUTO DENTISTICO OSWALD

According to the System of the Dental Hospital of London.

Estrazione di un dente . L. 1
Otturazione . . . . . » 2
Denti artificiali, ognuno » 3

Roma - Via Santa Maria in Via, N. 48 dalle 9 alle 3
Si parla inglese ed italiano.

LA VITA ITALIANA

Rivista illustrata che si pubblica in *Roma* due volte il mese. **Anno III - Tiratura 15000 copie**. Il 1° fascicolo uscirà il 10 dicembre. Abb. annuo L. 26 in Italia e all'estero Fr. 27 (oro). Per inserzioni in copertina e abbonamenti dirigersi alla *Società Editrice Dante Allighieri, Roma*, via delle Convertite, 8.

IL CAV. SPINELLI chirurgo dentista, è tornato in Roma e riceve nel suo gabinetto — via Muratte, palazzo Sciarra — dalle 9 alle 5. c 12017

MALATTIE DI OCCHI E DIFETTI DI VISTA
D.R NORSA Via Nazionale, 237, p. 1, consultaz. priv. tutti i giorni dalle 9-11 e 1-4 p.

I prodotti alimentari **Maggi** sono utili a tutti.

D.R FRATTALI Specialista per malattie della pelle, veneree e sifilitiche — dalle 2 alle 5 pom. — Via Nazionale, 69.

A. PELLEGRINI, DENTISTA
ROMA - piazza di S. Claudio, 92, p. p. - ROMA

MALATTIE DI RENI, VESCICA E FEGATO
Il Dott. Cav. **FRANCHINI** già direttore dell'Osp. Milit. di Roma, visita dalle 10 alle 12, via Viminale, 58, p. p.

FRANCOBOLLI!!
Compra-vendita di francobolli
PER COLLEZIONI
Commercio fondato nel 1878
Casa ETTORE RAGOZINO
(Via Roma, 200)
NAPOLI

Dietro richiesta fatta, anche con semplice carta da visita, viene spedito *gratis* il catalogo di tutti i prezzi che si pagano pei francobolli dei Governi passati d'Italia che si trovano nelle vecchie corrispondenze e giornali di epoca anteriore al 1863. Come pure *gratis* viene spedito il catalogo dei prezzi di vendita. Sulla carta da visita si scriverà **compra** se si desidera vendere alla Casa, o **vendita** se si vuol comprare. 6195 N

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Presidenza del presid. **Villa**

Seduta del 3 dicembre 1896

Aula agitata e rumorosa fin da principio: crocchi che si formano e si dissolvono un po' qua e un po' là nei banchi e nell'emiciclo. Si chiedono notizie, si discute l'eccidio di Mongadisciu sulla costa del Benadir.

I ministri tardano a venire.

Letto il verbale, l'on. **Donati** dice: So che sono state presentate alcune interrogazioni al governo intorno all'eccidio avvenuto sulla costa di Benadir. Invece, on. signor presidente, i precedenti parlamentari perchè queste siano svolte subito.

Pres. Avrei prevenuto il suo pensiero, on. Donati, ma il ministro degli esteri cui sono rivolte le interrogazioni non è ancor giunto.

Dunque a più tardi.

×

Frattanto ci sono delle altre dichiarazioni sul voto di ieri. Gli onorevoli **Cortana**, **Somma**, **Morpurgo**, **Casana** e **Cocito** tengono a dichiarare che avrebbero votato *no*. Perchè non sono venuti a rispondere ieri all'appello nominale?

L'on. **Pres.** comunica le dimissioni del deputato Pisani.

Fusco. Siccome queste dimissioni sono date per motivi di salute, prego la Camera di non accettarle o di accordare all'on. Pisani tre mesi di congedo.

La proposta è approvata.

L'on. **Miniscalchi**, segretario, dà lettura della seguente proposta di legge del deputato Piccolo-Cupani:

Articolo unico. — I funzionari dell'ordine giudiziario, Corte dei conti e del Consiglio di Stato non possono essere nominati in missione a posti amministrativi.

×

Pres. Veniamo alle interrogazioni.

Ma chi vi bada? Entrano dalla porta di destra, prima l'on. Visconti Venosta poi l'on. Di Rudinì, seguiti da alcuni deputati. Si fanno loro incontro gli on. Caetani, Pullè, Randaccio ed altri. Si forma un grosso crocchio dinanzi al primo settore di destra attorno ai due ministri, i quali danno spiegazioni Visconti Venosta calmo, Di Rudinì gesticolando.

Frattanto l'on. **Branca** assicura l'on. Giusso, interrogante, che i soprusi di certi agenti delle imposte in Terra d'Otranto saranno corretti dalla nuova legge sulla ricchezza mobile ch'egli presenterà alla Camera.

E all'on. De Giorgio, che difende i diritti di alcuni giovani concorrenti all'amministrazione del lotto, ancora l'on. **Branca** che il concorso di cui l'interrogante discorre fu legalmente annullato e non può far nulla per quei giovani.

L'on. **Serena**, intorno agli arresti avvenuti a Castrovillari nel maggio scorso, interroganti Costa ed Agnini, dice che c'è un processo in corso, onde l'operato dell'autorità politica è giustificato.

Costa. Non è soddisfatto. Al solito: si confondono socialisti e malfattori. Poi alcuni imputati furono mandati alle Assise, altri al Correzionale.

Perchè questa diversità di trattamento? I socialisti hanno dato prove che vogliono condurre vita esemplare. E' tempo di finirla con le persecuzioni.

×

L'eccidio di Mogadiscio.

Pres. Sono state presentate alla presidenza della Camera le seguenti domande d'interrogazioni:

I sottoscritti chiedono che il ministro degli esteri voglia informare la Camera dei fatti recentissimi avvenuti a Mogadiscio, e dei provvedimenti che intende prendere il Governo.

Rubini, Donati.

Il sottoscritto interroga il governo per sapere quali provvedimenti abbia adottato o stia per adottare per la pronta ed esemplare punizione delle tribù che hanno compiuto l'eccidio della spedizione Cecchi.

Di San Giuliano.

Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. presidente del Consiglio e l'on. ministro degli esteri per sapere se il governo abbia autorizzato o no la spedizione comandata dal console Cecchi per l'esplorazione dell'Uebi Siebeli fatta evidentemente con scarsa conoscenza dei luoghi, visto che ad essa prendevano parte come ad una gita di piacere i comandanti delle navi *Staffetta* e *Volturno* e oltre metà degli ufficiali componenti lo stato maggiore delle due navi; e qualora il governo abbia autorizzato tale spedizione desidera di conoscerne i fini politici, militari e commerciali.

Macola.

Il sottoscritto desidera d'interrogare S. E. il ministro degli esteri circa la dolorosa notizia pervenuta da Mogadiscio.

Canzi.

L'aula si popola rapidamente; molti deputati occupano l'emiciclo dinanzi al banco dei ministri.

Tutti i ministri sono presenti.

Si alza il ministro degli esteri: grande attenzione.

Visconti-Venosta. Il governo ha ricevuto stamane la notizia dell'eccidio avvenuto sulla costa del Benadir, a poca distanza da Mogadiscio. I particolari del fatto che a noi risultano dai telegrammi inviatici dal consolato di Zanzibar sono quegli stessi che abbiamo creduto nostro dovere di comunicare subito al pubblico.

Il capitano Cecchi, un veterano dell'Africa e nostro console a Zanzibar, aveva avuto incarico di recarsi sulla costa del Benadir per provvedere a prender la consegna degli stabilimenti tenuti dalla Compagnia Filonardi e poi nella seconda metà di novembre era tornato sulla costa per organizzarvi gli stabilimenti a nome della nuova Società italiana, alla quale lo Stato ha ceduto i possedimenti della costa del Benadir. E' da presumersi che il capitano Cecchi avesse intenzione di esplorare la regione vicina verso il fiume Uebi-Siebeli. Sventuratamente pare che egli si sia spinto troppo innanzi e con poca scorta, fra indigeni e ufficiali dei due stazionari che abbiamo laggiù. Il capitano Cecchi ed i suoi compagni sono caduti in una imboscata di somali nomadi, cadendo vittima di un'insidia, come suol spesso avvenire alle spedizioni europee in quei paesi. In nome del governo e interpretando i sentimenti della Camera, sento di dovere di esprimere il più profondo cordoglio per la fine del capitano Cecchi e dei suoi compagni. Debbo aggiungere che, appena ricevuta la dolorosa notizia, abbiamo dato facoltà perchè siano presi i provvedimenti necessari per una pronta repressione, e perchè la punizione sia esemplare. Non abbiamo rinunziato alla nostra politica pacifica sulla costa del Benadir, ma intendiamo che sia efficacemente tutelata la sicurezza dei nostri stabilimenti.

Rubini. Prendendo atto delle dichiarazioni dell'on. ministro degli esteri mi limito a ricordare: 1° che già a suo tempo quando si discusse la legge per la concessione della costa del Benadir, io e la minoranza della Commissione ci mostrammo contrari a questa nuova espansione coloniale e mettendo innanzi dubbi che pur troppo furono triste presagio della sventura d'oggi; 2° che la nostra azione in Africa è ancora accompagnata da nuovi fatti che colpiscono dolorosamente il cuore degl'italiani. Onde mentre approvo i provvedimenti presi dal governo perchè i colpevoli siano puniti, aggiungo che l'azione nostra sia pur vigorosa, ma prudente.

Di San Giuliano. Vorrei ingannarmi ma il fatto doloroso d'oggi mi sembra più grave di un fatto isolato: temo che sia sintomatico. Credo che causa dell'eccidio sia stata la diffidenza verso gli stranieri, ma incoraggiamento ad esso la diminuzione del nostro prestigio e la speranza dell'impunità.

Ricorda a questo proposito che quando egli andò in Africa con la Commissione d'inchiesta ebbe occasione appunto d'interrogare un somalo. Strada facendo, andando a Godofelassi, a quell'ascaro somalo, che morì poi valorosamente ad Adua, io dissi: — Mohammud, voi somali non siete buoni: perchè uccidete gli europei che vengono nel vostro paese? — Li uccidiamo perchè vengono per tradire l'ospitalità. — Non li uccidete sempre però? — Li uccidiamo quando siamo i più forti. — Ma noi — diss'io — anche quando siamo i più forti, non vi uccidiamo? — Eh! voi avete un Governo che punisce.

Da questo ricordo io traggo la conseguenza, che noi dobbiamo laggiù esemplarmente punire e non solamente i singoli assassini, ma la tribù alla quale essi appartengono...

Ferri. Faremo dunque un'altra guerra!

Barzilai. E' medioevale punire tutta una tribù, per la colpa di alcuni uomini.

Di San Giuliano. Laggiù bisogna far così.

Presidente. Facciano silenzio: parli lei, onorevole Macola.

Macola. In Africa mi pare occupando 700 chilometri di costa, abbiamo già accumulati tanti elementi per un avvenire lontano, troppo lontano, ipotetico, che bisogna che precisiamo i termini quando si parla di punizione e di repressione. Non vorrei che per questo doloroso episodio della costa dove stiamo andando avanti compromettendoci. Noi dobbiamo avere propositi assoluti di raccoglimento. Se la risposta del ministro degli esteri significa che noi resteremo alla costa con previdente energia, io mi dichiaro soddisfatto; se no, no.

Canzi. Ciò che impressiona in questo fatto oltre la perdita di cittadini italiani, è il fato che pare pesi sulla nostra politica coloniale. Andiamo innanzi incerti, fra errori ed eccidi: Se non ci educhiamo meglio, converrà abbandonarne il pensiero. La risposta del ministro degli esteri è vigorosa. Noi castigheremo: ma chi e dove? Resteremo sui nostri confini? Li oltrepasseremo? Ci impegneremo in una nuova impresa? E' tempo di far semplicemente della politica commerciale.

Di Rudinì (attenzione). Si rassicuri l'on. Canzi. Quando l'Italia si accinse ad occupare la costa del Benadir, una voce si levò contro quella occupazione e fu la mia. L'on. Canzi dovrebbe tener conto della mia diffidenza d'allora. Aggiungo che egli è stato sempre contrario fin alle esplorazioni della Società geografica quando oltrepassano i confini e i limiti di semplici esplorazioni scientifiche, quando possano impegnare la madre patria.

Cita a questo proposito la spedizione del capitano Bottego, ed aggiunge: La stazione di Lugh stabilita dalla Società geografica potrebbe essere un pericolo per l'Italia. Ebbene il Governo non abbandonerà quella stazione - fondata da italiani laggiù, ma guarderà insieme che essa non formi un pericolo per la politica italiana. Perchè la politica italiana, la deve fare il governo (approvazioni su alcuni banchi). Si assicurino l'on. Canzi e l'on. Macola. Pericoli di nuove avventure non esistono. Noi non intendiamo di uscire dai nostri confini; noi intendiamo difendere i nostri stabilimenti sulle coste, non altro.

L'azione che ha esercitato il governo sulla costa del Benadir è stata passiva. Il povero Cecchi e i suoi compagni sono caduti sciaguratamente. Perchè? Non perchè avessero nessuna impresa di carattere politico da compiere; essi si sono esposti fuor dei propositi e delle intenzioni del governo. Un telegramma giunto da Zanzibar ad una agenzia estera conferma la verità di quanto affermo: esso parla di una escursione geniale, di una gita di piacere, forse di una partita di caccia (Oooh! — Rumori — Commenti).

Anche l'onor. Di San Giuliano dovrebbe essere soddisfatto. L'on. ministro degli esteri ha detto che ordini sono stati dati per una esemplare punizione. Tuttavia sarebbe un errore impegnarsi in una nuova impresa.

Conclude dicendo parole di amaro rimpianto per i compagni di Cecchi, ma per lui particolarmente che rese servigi grandi alla scienza e al paese, e con la sua autorità in cose africane ammoniva di non impegnarsi in imprese di conquista.

Egli le condannava. In un ultimo colloquio ch'io ebbi con lui — dice — questo sentimento trapariva con angoscia patriottica. Antonio Cecchi morendo questi ammonimenti ci lascia e tali ammonimenti, creda la Camera, non saranno dimenticati. (Mormorio — Conversazioni animate).

×

Si votano a scrutinio segreto i consuntivi 1893-94, 1894-95, deliberati ieri.

×

Torniamo alla ferrovia del Sempione.

Cioè, aggiungiamo un'altra parentesi per discorrere di altre ferrovie.

Gli onorevoli **Saporito** e **Fili-Astolfone** parlano a favore di alcune ferrovie siciliane.

Segue l'on. **Rava** che parla finalmente del Sempione.

Egli espone alcune considerazioni sulla spesa totale fra costruzione della nuova linea d'accesso Isella-Domodossola, che si dice di 15 milioni, e le sovvenzioni alla Società del Sempione per 99 anni e alla linea Santhià-Borgomanero, futura.

Ricorda la questione delle tariffe da e pei valichi alpini che è di prim'ordine per l'Italia che vi spese tanti milioni ed ebbe quelle *delusioni* di cui scrisse dottamente il Luzzatti.

Si badi a non avere nuove disillusioni come si ebbero pel Brennero e pel Cenisio e per la Pontebba, dove le tariffe differenziali fecero perdere al commercio ciò che si guadagnava pel più breve percorso ottenuto coi trafori.

Fa infine riserve vivissime sul nuovo articolo terzo oggi presentato con sua sorpresa. Qua si parla di concedere a privati la linea Domodossola-Iselle d'accesso al Sempione. Ciò è nuovo nella storia delle ferrovie italiane; è dannoso e pericoloso.

Si può dare in mano a privati, a stranieri forse, una grande linea d'accesso all'Italia? E se la linea è così utile e renderà tante migliaia al chilometro, e sarà un ottimo affare (come si dice) si dovrà dare in concessione ossia in proprietà a privati speculatori?

Pensi il ministro a considerare ciò e non applicare mai la facoltà che chiede e che è contraria alle tradizioni italiane e alla pratica degli Stati moderni e alle esigenze della economia e della stessa strategia.

Gli risponde l'on. **Prinetti**, dicendo ch'egli spera che la spesa della linea d'accesso al Sempione possa essere minore di quella accennata nella relazione che accompagna la legge. Spiega le ragioni che lo indussero a domandare facoltà di concedere anche all'industria privata l'esercizio o la costruzione della nuova linea, assicurando però l'on. Rava che, se mai, non se ne varrà senza le maggiori cautele. Quanto alla questione delle tariffe, nota che esse dovranno essere approvate d'accordo fra il governo italiano e quello svizzero, locchè sembragli garanzia sufficiente.

Ai deputati che chiedono ferrovie, dice che non gli par questo il momento di parlarne. Date pure le migliorate condizioni del bilancio, non intende mettersi nella via pericolosa di nuove costruzioni.

Parla l'on. **Carloni**, relatore e di nuovo l'onorevole **Rava**.

L'articolo 1° della legge che autorizza il governo a dar esecuzione al trattato del 25 novembre 1895 fra Italia e Svizzera per il traforo del Sempione posto a partito è approvato.

Sull'art. 2° l'on. **Sanguinetti** parla a difesa dell'industria nazionale che non gli pare abbastanza tutelata dalla convenzione che si riferisce l'articolo 2°. Teme che l'industria nazionale non sarà chiamata a concorrere alla costruzione della nuova opera. Lo dimostra - dice - il fatto che la Compagnia del Sempione stabilì una fabbrica di dinamite a Brigue.

L'on. relatore **Carloni** dà spiegazioni rassicuranti all'on. Sanguinetti, alle quali si associa il ministro.

L'on. **Sanguinetti** non pare del tutto persuaso, ma l'articolo 2° è deliberato egualmente.

E' pure approvato l'articolo 3 che stabilisce la spesa di L. 50,000 per lo studio del tronco di ferrovia Domodossola-Isella; e l'art. 3-*bis* che autorizza il governo, compiuti gli studi di questo tronco, a provvedere alla sua costruzione o direttamente o per mezzo dell'industria privata.

Sull'articolo 4 ed ultimo, che riguarda la costruzione della ferrovia Santhià-Borgomanero, poichè la Commissione ha elevato il sussidio chilometrico da 4000 a 5000 lire, l'on. **Guerci** desidera che il governo assuma la responsabilità dell'aumento.

Al che l'on. **Prinetti** acconsente.

E l'art. 4 è così approvato d'accordo fra governo e Commissione.

Il Governo del Re è autorizzato a concedere la costruzione e l'esercizio di una linea fra la stazione di Santhià a quella di Borgomanero.

Alla costruzione di questa linea è fin d'ora assegnato un sussidio chilometrico di lire 5,000 per 75 anni.

In tal caso provvederà perchè la nuova linea sia messa in corrispondenza coi treni internazionali attraversanti il Sempione e che per essa sia avviato tutto il traffico fra la Svizzera e Torino e l'alto Piemonte.

Provvederà anche perchè nelle tariffe sia tenuto conto dei rispettivi abbreviamenti ferroviari quando all'apertura del Sempione, ma però non prima del 1. luglio 1905 la linea Santhià-Borgomanero e la linea Arona-Gravellona non fossero ancora aperte all'esercizio.

L'on. **Pres.** comunica che i consuntivi sono stati approvati a scrutinio segreto con 207 voti contro 48.

×

Si delibera a semplice lettura il disegno di legge: annullamento di un antico credito del patrimonio dello Stato.

Seguirebbe il disegno di legge « sulla licenza per rilascio di beni immobili ».

Ma l'on. **Mecacci** osserva che non gli pare si possa discutere un progetto che è particolarmente importante e che modifica il Codice civile, alla lesta e in fin di seduta. Fra l'altro manca il guardasigilli.

Pres. Ma c'è l'on. Arcoleo a rappresentare il governo.

Mecacci. Ed io faccio formale proposta che si rimandino le cose a domani.

Pres. Poniamola a partito.

La Camera non approva la proposta Mecacci.

Pres. Ebbene, parli, on. Mecacci.

Voci. No, no.

Altre voci. E il ministro Costa?

Pres. Verrà tra poco.

Mecacci. Ebbene, cominciamo dunque.

E comincia a parlare adagio adagio, spiccicando le parole fra rumori e risate.

Finalmente, accolto da un *oooh!* prolungato, giunge il guardasigilli.

Allora l'on. **Mecacci** si mette di proposito a combattere il disegno di legge, che, a suo avviso, turba e sconvolge le norme della nostra procedura civile.

Prendono parte alla discussione parlando in vari sensi gli on. **Flamberti**, **Chiapusso** e **Schiratti**, che fu il proponente della legge.

Infine l'on. **Costa** - il quale accettato il concetto dell'on. Schiratti - l'ha poi coordinato, come egli ora dice, coi principî del Codice di procedura. Egli sostiene il progetto che non deroga dalle norme del diritto comune ma le esplica e le semplifica. Prega la Camera di approvarlo.

Il progetto in sostanza semplifica appunto la procedura di sfratto degli inquilini o dei conduttori dei beni immobili e dà mezzi più spediti al padrone di liberarsene.

Onde il deputato socialista, on. **Turati**, sorge a combattere queste nuove armi procedurali date in mano al proprietari.

— La legge — esclama — è un altro oltraggio alla miseria!

L'onor. ministro **Costa** però gli spiega che la legge non nasconde in sè nessuna ferocia di armi contro i poveri. Dà semplicemente mezzi di minore spesa e più spediti ai padroni di far valere il loro diritto, ai conduttori di far sentire le loro ragioni.

Il seguito a domani.

×

Si leggono le interrogazioni e la seduta è tolta alle 7 e 5.

AL SENATO

Presidenza del presid. **Farini**

Seduta del 3 dicembre 1896

In principio di seduta prestarono giuramento col consueto cerimoniale i nuovi senatori **De Angelis**, **Astengo**, **Faldella**, **Barracco**, **Pellegrini**, **Pozzolini**, **Vaglia**, **Ruspoli**, **Strozzi** e **Rutto-Dagnara**. Di questi due ultimi, unitamente a quelli del principe **Trivulzi**, furono convalidati oggi i titoli e approvata la nomina.

Il senatore **Di Camporeale** interrogò il ministro degli esteri intorno ai dolorosi fatti avvenuti sulla costa d'Africa, e lo pregò ad esporre le intenzioni del governo.

Il ministro degli esteri, on. **Visconti-Venosta**, rispose nei seguenti termini:

Le notizie che il governo ha ricevuto intorno al fatto luttuoso avvenuto sulla costa del Benadir, sono quelle stesse che esso ha creduto suo dovere di far conoscere immediatamente al pubblico.

Il capitano Cecchi, nostro console al Zanzibar, è uno degli uomini, i quali avevano dell'Africa la più lunga e più sicura esperienza; ed aveva speso gran parte della sua vita nelle esplorazioni africane. Egli si era recato verso la metà del novembre scorso sulla costa del Benadir per provvedere alla sistemazione necessaria e stabilire in quegli scali l'amministrazione di una nuova Società italiana.

Possiamo supporre, dico possiamo *supporre*, perchè nè le nostre informazioni, nè i rapporti ricevuti antecedentemente dal capitano Cecchi mi permetterebbero di usare un'altra parola, che egli abbia creduto utile un'esplorazione verso l'interno. Che le circostanze gli permettessero di considerare tale escursione con gran fiducia lo prova e la piccola scorta che aveva con lui, e la presenza dei comandanti di ambedue gli stazionari, di vari ufficiali e di alcuni impiegati, senza che fosse motivata da necessità di servizio.

Il capitano Cecchi ed i suoi compagni, sono caduti in una di quelle sorprese, di quegli agguati, dei quali pur troppo abbonda la storia delle esplorazioni africane.

L'on. sen. Di Camporeale, mi domanda quali sono le intenzioni del Governo.

Dalle notizie ricevute risulta che alcune punizioni sono state già inflitte, ed il Governo prenderà tutti i provvedimenti necessari perchè punizione e repressione siano esemplari fin dove può giungere il nostro braccio, e nei limiti di quella sfera d'azione in cui le nostre forze possono esercitarsi, poichè noi non intendiamo di riaprire l'era delle avventurose spedizioni africane.

Noi siamo fermi nel proposito di non dipartirci dal programma della nostra politica nel Benadir, politica commerciale, e mai politica di occupazioni militari.

Prenderemo tutti i provvedimenti necessari per la protezione di quei nostri stabilimenti che si trovano e rimarranno sempre circoscritti esclusivamente alla costa.

L'on. **Di Camporeale** prese atto delle dichiarazioni del governo.

Il ministro **Visconti-Venosta** dopo essersi dichiarato lieto dell'adesione del senatore Di Camporeale alle idee esposte dal governo, disse di interpretare i sentimenti del Senato, associandosi al lutto delle famiglie degli ufficiali caduti e di esprimere il più vivo rammarico per la morte di una individualità come il capitano Cecchi.

Esaurita così l'interpellanza, fu ripresa la discussione del progetto di legge relativo agli infortuni sul lavoro.

Il senatore **Nobili** lodò il ministro per la presentazione del progetto di legge, ma crede che nella legge stessa vi siano numerose ingiustizie, specie di ommissione. Crede che il progetto sarà modificato e ritoccato.

Replicarono brevemente i senatori **Massarani** e **Rossi A.**

Il senatore **Guarneri** propose che il progetto sia rinviato all'Ufficio centrale perchè ne tolga le ingiustizie.

Il senatore **Lampertico**, relatore, dopo avere esposti i difetti del progetto ministeriale e di aver dimostrato che l'Ufficio centrale volle solo ovviare ai più urgenti, enunciò i criterii giuridici dei quali una buona legge dovrebbe informarsi e poichè — scopo dell'Ufficio centrale sarebbe quello di avere una legge buona — si rimise al Senato pel rinvio del progetto all'ufficio.

Dopo ciò fu rinviato il seguito della discussione a domani.

IL GIARDINO SEGRETO

Grande Romanzo inedito di MARCELLO PRÉVOST

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Sicchè io non mi facevo più illusione sulla vera importanza del passo da me fatto.

Quello che io avevo creduto un atto energico e decisivo non mi appariva più che come un calmante provvisorio della mia inquietudine, del mio snervamento. Ma trascinata poco a poco a tutta una serie di atti simili, ognuno dei quali senza importanza, sentivo che questo primo passo poteva condurmi, con una leggera ed insensibile spinta, quasi mio malgrado, fino all'atto definitivo della separazione, che non avrei avuto il coraggio di affrontare. Credo che la maggior parte degli uomini siano fatti così: ingannano la naturale vigliaccheria impigliandosi poco a poco nell'irrimediabile...

Eppoi l'azione, per quanto bizzarra, disordinata o disonorante che sia, purchè sia, reca in se stessa il suo conforto intimo, e certamente deve essere più facile che non lo credano i pacifici lettori di fatti diversi, la preparazione e l'esecuzione di un delitto. Ma io non perpetravo nessun delitto: io cercavo di scoprire la verità, di riconquistare il mio diritto con mezzi che giudicavo alquanto impropri. Questa attività cosciente imponeva silenzio al dolore, all'angoscia dell'avvenire. Un ufficiale che ho conosciuto (il capitano Landouzie) che si era spesso battuto, mi diceva che il diversivo di preparare e di seguire il progetto pericoloso di un duello era così attraente nel senso vero della parola che è appunto pel gusto di scegliere i testimoni, di andare a cercarli e di aspettare i risultati dei colloqui, che i duellisti amano il duello, per quanto amaro sia l'intervallo che separa il momento in cui lo scontro è fissato da quello in cui ha luogo.

Appena tornata in casa, mentre mi toglievo nella mia stanza il cappello, la grossa mano d'Orsola, tesa dietro a me, mi offrì un dispaccio.

Lo aprii: era mio marito che mi telegrafava:

Bene arrivato. Spero tornare giovedì. Abbraccio entrambi.

Giovanni.

Dovei impallidire un po' e tremare con le dita posando il foglio sul caminetto perchè Orsola si voltò, turbata anche lei, e non se ne andò subito. Osservandola di sfuggita, compresi la natura della sua preoccupazione; le chiavi dimenticate, di cui doveva essere stata avvertita.

Senza dubbio il telegramma per me non era arrivato solo al mattino in casa. Il telegrafo ne aveva dovuto trasmettere un altro per Orsola, con cui le si raccomandava di cercar bene le pericolose chiavi. Questi due dispacci spediti dalla stessa località e dallo stesso uomo, consegnati indubbiamente qui alla stessa ora e dal medesimo fattorino, erano un bell'indizio della vita doppia di mio marito.

Fui presa da una angoscia, da un rancore più acuto vedendomi esclusa sistematicamente da ogni verità. Quale cabala di bassa complicità si agita dunque intorno a Giovanni per proteggerlo così?... La portinaia, Orsola, Germana e forse Ivetta... Perchè io capisco che Ivetta ha più confidenza col padre che con me. Questi pensieri rinvigorirono la mia volontà di rivincita, già languente.

E dissi ad Orsola in modo abbastanza brusco:

— Che cosa aspettate? Non ho più bisogno di voi.

Ella replicò, molto sommessa:

— Volevo chiedere alla signora le notizie del padrone.

Io ripigliai bastevole impero sopra di me, per risponderle:

— Il padrone sta bene, Orsola, e torna per la fine della settimana. La signorina non è tornata?

— No, signora.

— Non appena sarà rincasata, servite la colazione

Ivetta si fece aspettare. Presi un giornale e, presso al caminetto della mia stanza, ove gli occhi rossi dei carboni si assopivano, lessi i fatti diversi. Altro segno della mia decadenza intellettuale, della mia decadenza progressiva: quando ero fanciulla leggevo gli articoli politici, le notizie estere, la cronaca artistica o letteraria. Adesso è stabilito che le cose serie mi arrivano pel canale di mio marito; e non leggo più che i piccoli brani dei romanzi reali in cui sono registrati quotidianamente, nella terza pagina dei giornali, le miserie, l'amore, la disperazione di Parigi.

Troppo pigra di mente per tornare indietro e cambiare oggi di metodo, lasciai i miei occhi e un po' del mio pensiero scorrere le linee monotone coi loro titoli in carattere differente: *Tentativo di suicidio. — Un abile truffatore. — Fuga di un banchiere*; e lessi accuratamente, poi invece — meditando ogni parola — l'avventura della moglie di un fornaio che aveva ucciso il marito, pel sospetto che mantenesse illegittime relazioni con una vicina.

Un sospetto... un colpo di revolver! Quale ammirabile energia, quale abilità, quale sicurezza nell'azione! A me occorrerebbero invece delle notti di insonnia, intere giornate di riflessioni contraddittorie, unicamente per decidermi all'acquisto dell'arme. Poi se andassi a chiedere un revolver da un armaiuolo mi sembra che mi turberei subito e che non si durerebbe nessuna fatica a farmi confessare il mio progetto.

O cuore ammollito nella sicurezza di giorni senza passione! Quando ero giovane, fortificata dalle dure prove e dalla povertà, avrei avuto il coraggio dell'azione, fino al delitto! Non vi ho forse pensato una volta, contro un uomo che non era Giovanni, e che ho odiato meno di quello che odii oggi mio marito?

No, non ucciderò... Un uomo che cola sangue da un buco in fronte, il commissario di polizia, l'arresto, le assise, il proscioglimento: no, non voglio, non ne ho la forza... Eppoi non voglio fare del male fisico a mio marito. Anche adesso che lo rinnego, il mio corpo e la mia sensibilità gli sono asserviti. Non si sopprimono con un semplice atto di volontà tredici anni di vita comune, nè i ricordi tenaci di essere stata donna per un uomo e di aver sentito germinare in sè il sangue di lui!

Ivetta rincasava. I suoi capelli di bruna seta floscia, le sue guancie in fiore, la sua bocca rossa erano freddo di una nebbia condensata quando mi venne a baciare secondo il solito. Io vidi che si lasciava stringere contro di me più volentieri dell'ordinario. E' tanto fina, furba e politica che fiuta un dramma nella casa, vi si interessa e vi si acconcia: la tensione elettrica dell'atmosfera la eccita. I suoi occhioni neri così vivi nel suo lungo e minuto volto immobile di « young girl » mi osservavano sempre con una curiosità un po' inquieta, e sorpresi una occhiata di traverso, lanciata a Germana, che aspettava per portar via il cappellino e il mantello di lei. Dopo essersi lavata vivamente le mani e l'estremità del musino, tornò a sedersi a tavola, di fronte a me.

Fra noi il posto di Giovanni resta vuoto. Facciamo colazione.

— Ove sei stata, mamma?

Non ne può più e mi interroga. Ed io le mentisco con una tranquillità, con un piacere che mi sorprendono e insieme mi divertono. « Una gita ai magazzini del Louvre, ove ho esaminato dei *taffetas* cangianti per scegliermi delle camicette; una breve visita ad un gioielliere di via della Pace per informarmi del prezzo degli orecchini per Ivetta ». Questa allusione agli orecchini l'agita subito subito e storna i suoi sospetti: perchè il grande desiderio di Ivetta è di portare degli orecchini, cosa cui io mi sono sempre opposta. Ed ecco Ivetta vinta dall'interesse. Tale è senza dubbio il segreto di mio marito per cattivare le buone volontà intorno a sè.

E conversiamo:

— Non sai Ivetta? Il babbo ha inviato un telegramma...

— Ah, è arrivato?

— Sì.

— E ha trovato molto denaro?

I suoi occhi si illuminano di curiosità e di appetito a tale domanda. Ivetta ama il denaro. Ella non ci trova abbastanza ricchi e ci disprezza un po', credo io, per la nostra mediocrità. Ella conosce già esattamente il valore delle cose. Così il nostro appartamento gli sembra troppo modesto; deplora che la nostra condizione la costringa a prendere l'omnibus e segnala, quando passano, le belle vetture dichiarando ogni volta che ne desidererebbe una simile. Ella si ripromette di sposare un signore ricco.

— E ha trovato molto denaro?

— Nel dispaccio non me lo dice. Non lo sa nemmeno lui. Il testamento dello zio Dobize non sarà aperto evidentemente che oggi.

— Dimmi, mamma, bisognerà dividere il denaro con altri?

— Bisogna vedere. Forse lo zio ci ha lasciato tutto.

— Ah! E saremo ricchi, poi. Non è vero?

Ciò che resta di puerile in lei vorrebbe un « sì », ma la sua piccola ragione già matura sa benissimo che è invece un « no ». Io non rispondo e la osservo. Ella riflette ancora per qualche istante; poi esclama:

— Il babbo dovrebbe fare un mestiere da diventare ricco.

Poi, dopo un nuovo silenzio:

— E' curioso il fare colazione in due senza il babbo E' divertente...

— Non ti dispiace l'assenza del babbo?

— Oh si tratta di tanto poco tempo...

— Ma se egli fosse obbligato a restare fuori a lungo senza tornare?...

— Se fosse obbligato, obbligato... e se sapessi che tornasse ugualmente...

Ella non può esprimere la fine de' suo pensiero ma io la comprendo. Purchè sappia che suo padre tornerà, ella può aspettare.

L'infanzia è proprio così e può fare benissimo credito all'avvenire.

— Lo ami molto il babbo?

— Oh, sì, mamma.

Il suo volto si è velato e quasi chiuso, all'istante. Ella diviene diplomatica, sta sull'attenti. Non dirà più che ciò che vuole.

Questa diplomazia mi contraria. La voglio imbarazzare.

— Forse lo ami più di me?

Diviene tutta rossa e non risponde.

— Ebbene, su, dimmi quello che pensi, che non me ne avrò a male.

Ella arrossisce sempre più. Le si gonfiano gli occhi e sta per piangere. Si scosta dal piatto e dalla tavola.

— Non lo so!... Non posso dire... Vi amo tutti e due *ugualmente*...

Allora sono io che cedo. Lascio il posto, vado a baciarla sulla fronte e non posso fare a meno di dirle, ciò che la stupisce (perchè il mio affetto per lei non è, di solito, molto dimostrativo):

— Non ti addolorare mia cara, nessuno ti ama più di me!

Questo intermezzo sentimentale avendoci fatto passare l'appetito, terminiamo subito di far colazione. L'assenza del padre, in questo momento, l'assenza insolita, disorganizza la casa. Vi sono delle cose che siamo soliti fare, non appena alzati da tavola. Abitualmente Germana, che ci ha serviti, prepara nel gabinetto di Giovanna il tavolo con le carte pel *bésigue* e ci mettiamo al giuoco, mentre Giovanni beve il caffè a piccoli sorsi. Durante la partita Ivetta fa la sua ricreazione; corre nell'appartamento che è il suo dominio; chiacchiera con Germana che è la sua confidente.

CRONACA DI ROMA

L'ASSASSINIO DELLA CONTESSA LARA

La vittima

Dalle 9 alle 12 di stamani i dottori cav. Manin Amante e Granelli hanno eseguita l'autopsia della povera vittima. Era presente anche il giudice istruttore avv. Niceforo.

L'autopsia ha pienamente confermato la diagnosi del chirurgo operatore, prof. Mazzoni, ed ha portato alla scoperta del proiettile, che è stato trovato nella regione lombare sinistra fra i muscoli e la pelle.

Alcune escoriazioni furono rinvenute sul dorso della mano destra e sul gomito.

×

Stamane al prof. don Vincenzo Boccafurni, direttore della *Roma Letteraria*, è giunta da Firenze una cesta di fiori tra cui molte e magnifiche rose thea e carnicino da spargersi sul feretro della contessa Lara.

Sono state inviate da due signorine della migliore aristocrazia fiorentina che avevano al canestro unito un biglietto con queste parole: *Quali antiche ammiratrici della povera signora.*

I funerali si faranno domattina alle 10, muovendo da S. Bartolomeo all'Isola.

L'assassino

Ecco le notizie raccolte dal *Mattino* di Napoli intorno all'assassino:

« Il vilissimo assassino della povera Contessa Lara, come i giornali hanno detto, è napoletano, d'una famiglia di Castellammare di Stabia.

« Temperamento scontroso, stravagante, assai giovane scappò via di casa sua. Non volle rivolgersi a nessun parente od amico. Andò a cercarsi domicilio in una grotta, a Scansano! E si nutriva di frutta, di erbe, come una belva. Della belva doveva più tardi manifestare gli istinti!

« Fece un corso di studi all'istituto di Belle Arti, e ne uscì con una grande inclinazione a imbrattar tele, che vendeva per poche lire, o regalava ai molti amici che s'era fatto nella sua vita abitudinaria del caffè.

« Ottenne, dopo molte insistenze, un posto di impiegato telegrafista nelle ferrovie, ma dopo un paio d'anni fu licenziato dal servizio per indelicatezza; si è recato a Roma per cercar fortuna.

« Cercò lavoro nei ministeri, e qualche volta la sua domanda fu coronata da successo; ma in ultimo, non essendo riuscito ad entrare come disegnatore in un noto giornale della capitale, dovette limitarsi ad eseguire dei lavoretti per la *Vita Italiana* e per conto della cartoleria Calzone, riscuotendo tanto da... non potersi sfamare.

« E così visse sino al giorno in cui non s'imbattè nella povera Contessa Lara. »

Ieri sera il giudice istruttore interrogò nel carcere di Regina Coeli il Pierantoni. Questi con un cinismo dei più ributtanti fece una lunga narrazione dei rapporti passati tra lui e la signora Cattermol, tacendo naturalmente tutto ciò che non deponeva in suo favore.

Quando il magistrato gli fece sapere che la sua vittima era morta, il Pierantoni die' in un grido, coprendosi il volto con le mani.

Pareva che la notizia lo avesse dolorosamente impressionato, ma invece quando tolse le mani dal viso non leggevasi in quello la menoma traccia di commozione. La più fredda impassibilità era stampata su quella faccia d'assassino.

Quel grido non era stato che un volgare espediente di una commedia molto male rappresentata.

I telegrammi

La presidenza dell'Associazione della Stampa ha ricevuti i seguenti telegrammi:

Associazione Stampa toscana, contristata tragica fine Contessa Lara da Firenze prediletta scrittrice illustre che passovvi giovinezza serena, manda mesto pensiero pregandovi rappresentarla funerali.

Pel Consiglio direttivo: GATTESCHI.

Consiglio direttivo Associazione Stampa siciliana prega rappresentarla funerali Contessa Lara, illustre poetessa [illegible].

Il segretario: ARCOR.

Per l'illuminazione a petrolio. — Non parrà vero a quanti non abitano Roma, ma è un fatto che molti quartieri della eterna città sono illuminati e scarsamente a petrolio.

Tale illuminazione è stata assunta in appalto da una ditta la quale ha col comune un contratto per un quinquennio; scadendo colla fine dell'anno il quinquennio, è stata fatta al sindaco da altra ditta un'offerta di ribasso del canone in L. 8000 annue.

Il sindaco ricevuta l'offerta ne fece parte all'attuale assuntore il quale, essendosi dichiarato disposto a far lui un ribasso eguale, ottenne la rinnovazione del contratto per un altro quinquennio.

E' ciò regolare? O non si doveva, sul prezzo ribassato, aprire una gara?

Nell'interesse del Comune la risposta non ci pare dubbia.

Fatto è che è stato presentato ricorso alla Prefettura in proposito.

Società degli agricoltori italiani. — I lavori della Società degli agricoltori furono ieri completati. Si sono dalle diverse sezioni stabiliti i vari argomenti da studiare nel prossimo anno. La sezione III ha preso una importante deliberazione in riguardo alla tubercolosi dei bovini in base ad un accuratissimo studio fatto dal segretario prof. Nosotti. La sezione espresse solo che la tubercolosi venga annoverata fra le malattie contagiose del bestiame; che sia prescritta la prova della tubercolina a tutti gli animali bovini e suini importati dall'estero; che sia fornita gratis la tubercolina alle provincie e che il Governo concorra per metà alle spese occasionate per l'iniezione. Ha inoltre fatto noto che sia incoraggiata moralmente e pecuniariamente l'istituzione delle Società locali mutue d'assicurazione pel bestiame.

Di quest'ultimo argomento si è anche occupata la XI sezione, la quale ha pure discusso delle assicurazioni contro i danni della grandine, rimettendo però ogni deliberazione all'adunanza del gennaio.

Il prof. Di Donato. — Con vivo dispiacere apprendiamo che il prof. Di Donato, direttore della scuola Pestalozzi, è stato in questi giorni colpito da grave malattia.

Oggi però nello stato dell'egregio uomo si era notato un sensibile miglioramento.

La famiglia desidera ringraziare per mezzo nostro i numerosi amici che in questa occasione si sono interessati di lui.

Premio al merito industriale. — Rileviamo con molto piacere, che nella categoria delle Arti Grafiche lo stabilimento Danesi sia stato l'unico in Roma, che abbia avuto la medaglia d'oro con diploma.

Siamo doppiamente lieti di quest'onorificenza assegnata allo stabilimento Danesi, perchè fa parte della nostra famiglia essendoci sempre stato compagno di lavoro nei giornali illustrati pubblicati dalla *Tribuna*.

Arrivo di romei. — Stamane col treno della linea di Napoli, alle 6,30, sono giunti dai comuni vesuviani 260 pellegrini.

Saranno ricevuti dal Papa al quale portano ricchi doni in denaro.

All'« Eden ». — Una serata deliziosa passarono ieri sera i frequentatori di questo grande caffè-concerto che è uno dei migliori della capitale. La signorina De Franchi e le sorelle Mazzali riscossero applausi fragorosi dal numeroso pubblico. Per domani sera, venerdì, alle ore 9, che avrà luogo la serata d'onore della signorina De Franchi, si prevede un programma attraentissimo. Il pubblico è avvertito.

Amate disporvi a ben digerire?... bevete il Vino amaro tonico Proito. Via Convertite, piazza S. Pantaleo.

Old England — Via Nazionale 115 a 119 — Grande sartoria per Uomo e Signora — Soltanto Stoffe e Novità inglesi — Tagliatori inglesi — Elegante e solido costume su misura L. 65.

LA VITA ITALIANA

Siamo lieti di potere annunziare la imminente pubblicazione del fascicolo primo dell'annata terza di questa splendida rivista illustrata quindicinale di cui fu iniziata una nuova serie dalla Società Editrice Dante Allighieri di Roma. Il fascicolo che è per uscire sarà una cosa veramente bella, quale da tempo in Italia non eravamo abituati a vedere. Esso conterrà: un'ode inedita di Giosuè Carducci ed un'altra recentissima di Giovanni Pascoli; scritti di Edmondo De Amicis, di Ferdinando Martini, di Gaspare Finali, di G. A. Sartorio, di Aurelio Gotti, di Enrico Morselli. Il conte Antonelli vi fa la storia, con notizie particolari, del Negus Menelich. *Vamba* vi parla di scultura; Raffaele de Cesare di politica ecclesiastica; l'on. Torraca di politica dello Stato; l'on. Boccardo di economia; corrieri illustrati dalle grandi città - cronache di letteratura, d'arte e di scienza - rassegne finanziarie - bibliografia italiana e straniera.

Splendide sono le illustrazioni nel testo e ricchissime, tratti da disegni originali le tavole separate.

La fortunata Rivista dà in questo fascicolo, una prova di più della sua saldezza e modernità della sua compilazione; la pubblicazione di esso sarà un vero avvenimento letterario ed artistico.

ESPOSIZIONE DI BRUXELLES

Sappiamo da fonte la più sicura che l'Esposizione Internazionale che avrà luogo a Bruxelles nell'aprile del prossimo anno promette immenso successo stante l'adesione ufficiale di quasi tutte le nazioni ed il concorso in premi numerosi ed importanti accordati dallo Stato Belga. Il Governo italiano, benchè non concorra ufficialmente, ha voluto tuttavia incoraggiare la partecipazione dei nostri artisti, industriali e commercianti col nominare quale Commissario generale S. E. il comm. Cantagalli, regio ministro d'Italia a Bruxelles. La direzione della sezione venne affidata ai sigg. cav. uff. Tommaso Silombra di Torino e cav. Alessandro Ullini di Bruxelles.

TEATRI

IL CARTELLONE « DELL'ARGENTINA »

Domani o posdomani al più tardi l'impresa Cesari e C. pubblicherà il programma della stagione di carnevale-quaresima del nostro massimo teatro.

La stagione *di cartello* del teatro comunale di Roma, della capitale d'Italia, dovrebbe essere la più importante, dal punto di vista artistico, fra quante s'inaugurano la sera di Santo Stefano. Pur troppo non è così, e la stagione romana, sia quella d'un tempo dell'*Apollo*, sia quella dell'*Argentina*, è sempre venuta in terza linea dopo quelle della *Scala* di Milano e del *San Carlo* di Napoli. Quando pure non è venuta quinta o sesta dopo quelle del *Regio* di Torino, della *Fenice* di Venezia e del *Carlo Felice* di Genova.

Non occorre andare addietro di molti anni per trovarci colla memoria davanti a spettacoli di infimo ordine, a compagnie di canto o di ballo da far vergogna alle più umili borgate d'Italia.

E' a questo, oppure è alle condizioni economiche generali della città, che dobbiamo la fiaccona, la diserzione quasi del pubblico, non arrestata neppure dagli sforzi intelligenti e dai sacrifizi degli attuali impresari?

Il dubbio potrà essere risoluto quest'anno, perchè i ricordi della stagione dell'anno scorso, e quelli più recenti dello scorso mese, depongono tutti a favore della serietà e della larghezza di vedute dell'impresa, ed il programma che andiamo a brevemente illustrare è nuovo documento della sua arditezza.

La « modernità » è infatti la caratteristica comune a tutte le opere che essa ci promette; e se pure i reazionari, i lodatori del passato, ai quali appartiene chi scrive queste righe potranno trovarvi qualche ragione di lamenti, dovrebbero viceversa scoppiar dalla gioia tutti i buongustai, tutti gli *intelligenti*, tutti i coraggiosi che da qualche tempo in qua fanno la pioggia ed il bel tempo nel teatro lirico.

La stagione dunque si aprirà coll'*Asrael* di Franchetti, nuovo per Roma.

Seguiranno *Falstaff*, la *Camargo* — opera nuova di De Leva — l'*Andrea Chenier*, di Giordano, il grande successo dello scorso anno alla *Scala*, e il *Crepuscolo degli Dei*, di Wagner.

Dopo il successo, contrastato da principio, ma alla fine impostosi, della *Walkyria*, questa rappresentazione del *Crepuscolo* s'imponeva. Il pubblico romano vi ritroverà la stessa grandiosità di linee artistiche, la stessa profondità del pensiero musicale, e... le stesse lungaggini.

L'ultimo atto dell'opera è però la pagina più mirabile di tutta la *Tetralogia*.

La compagnia di canto comprende i seguenti artisti:

Prime donne soprano: Alessandri Nora — Bar. ducci Bianca — Carrera Avelina — De Frate Ines — Francescati-Paganini Gianna — Manferdini Cesira — Ricci De Paz Frida.

Prime donne mezzo soprano: Locatelli Emilia — Pierantoni Lidoria.

Primi tenori: Bergatti Giuseppe — Grani Raffaele — Mariacher Michele — Mieli Oreste — Sigaldi Michele.

Primi baritoni: Bensaude Maurizio — Scotti Antonio.

Primi bassi: De Falco — Galli Ruggero.

Comprimari: Durini Michele — Giroui Giuseppe — Terlizzi Giuseppe.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra è Edoardo Vitale.

×

Oltre alle opere avremo anche un ballo, il vecchio *Sieba* di Manzotti. Il pubblico romano non è mai stato *gâté* dal punto di vista della coreografia. Gli sono stati sempre ammanniti dei balli di mezzo carattere o dei vecchiumi, forse per non far troppo contrasto colla vetustà del corpo di ballo.

Ciò posto, il *Sieba*, che ha circa venti anni di onorata esistenza, è quasi una novità.

Troviamo pure delle vecchie conoscenze fra gli artisti, ma la coppia danzante, composta della signora Gionsa Elena e del signor Boggio Carlo, mi sembra *nuova per queste scene*.

Quanto alle otto ballerine distinte, alle quaranta seconde ballerine, alle ballerine allieve, e relativi maschi rimettiamocene all'amico Graziosi e che Dio se la mandi buona.

×

I prezzi di abbonamento sono relativamente assai modici. Per quarantotto rappresentazioni si possono avere i palchi di prima fila per L. 1470 se di fianco e per L. 1520 se di faccia e di proscenio. Nell'ordine secondo i fianchi per L. 2120 e gli altri per L. 2170. Al terzo 1230 e 1270, al quarto 920 e 970, al quinto 620 e 670, il tutto compresi quattro viglietti d'ingresso per ogni rappresentazione.

L'abbonamento alle poltrone compreso l'ingresso costa L. 320 — e il mezzo abbonamento L. 180. Per le sedie 160 e 90.

Insomma, a quel che pare a noi, l'impresa ha fatto quanto poteva per meritarsi la fiducia del pubblico. E se questo risponderà, dal canto suo, con un concorso almeno discreto, essa troverà certo nel suo favore, il coraggio ed i mezzi, per colmare le lacune, non grandi, che gli incontentabili del mio stampo possono trovare nel *cartellone*. *a. l.*

PORTFOLIO

di **320** fotografie del mondo intero

Sommario del 1° fascicolo

1. Panorama di Parigi.
2. Casa di Anna Hathaway.
3. Lago Catterine, Scozia.
4. Castello di Blarney, Irlanda.
5. Panor. di Stoccolma, Svezia.
6. Gruppo di Lapponi, Norvegia.
7. Cast. Heidelberg, Germania.
8. Lucerna, Svizzera.
9. Il "Graben" Vienna.
10. Gladiatore morente, Roma.
11. Cristoforo Colombo, Genova.
12. Il Duomo di Milano.
13. Getsemani, Palestina.
14. Rio Janeiro, Brasile.
15. Capanne di paglia, Messico.
16. Sul fiume Indiano, Florida.

70 Cent. - il fascicolo - Cent. 70

La TRIBUNA

(Via Marco Minghetti)

ha il monopolio della vendita di questa pubblicazione per tutta la Romagna.

Giudicatene voi stesso

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Avellino, 3. — *Note irpine.* — Il ministero delle finanze ha respinto — a quanto affermasi — i reclami collettivi e individuali sporti dai proprietari di Avellino per le sgravie della tassa fondiaria. Sarebbero stati respinti perchè presentati troppo tardi.

Eppure è tanto necessario che il peso gravoso di questa per catene iniquali, per inettezza ed irreparabile inclemenza della stagione, han visto danneggiate le loro campagne e distrutti quei migliori prodotti, sui quali eran riposte tante e tante speranze!

Il ministero voglia considerare la condizione difficile dei contribuenti, e farà opera di giustizia riparatrice, ordinando gli accertamenti dei danni nel territorio avellinese, e disponendo per i rimborsi della fondiaria.

E' voto generale.

— Nell'ultimo concistoro segreto, il Papa ha proposto i vescovi alle due diocesi vacanti della provincia. Per la sede di Avellino, in sostituzione del defunto mons. Gallo, ha nominato mons. Serafino Angelini di Tursi (Basilicata). Per la sede di Nusco è stato proposto mons. Michele Arcangelo Pirone, nostro concittadino, che sostituisce nel vescovado il compianto mons. Todisco-Grande.

Messina, 3. — *L'acquedotto.* — Si assicura che il contratto per l'acquedotto tra l'impresa Vanni e il nostro municipio si firmerà nella prima metà di novembre.

Morsicata da un cane. — Carta Cannistra, nel giugno scorso, fu morsa da un cane idrofobo e curata immediatamente col metodo Pasteur.

L'infelice, madre di parecchi figli, e lasciata, si credeva completamente guarita. Tre giorni addietro, si manifestarono i sintomi del terribile male. Ricoverata all'ospedale, è morta stamane tra spasimi atroci, lacerandosi tutte le mani.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Omicidio

VELLETRI, 2. — (Cu.) Il giorno 30 novembre alle ore 8, in Sezze, Biasini Vincenzo, nativo di Ripi, domiciliato in Sezze, uccise con un colpo di coltello, il contadino Di Prospero Alessio, di quella città. Movente, la gelosia! Il Biasini è stato arrestato.

Bilancio pareggiato.

TERRACINA, 2. — Sulle basi proposte dalla Giunta municipale coadiuvata dall'ufficio di segreteria e contabilità, questo Consiglio comunale con mirabile gara riunisce con economie e ribassi di tasse e risorse derivate da altri saggi e opportuni provvedimenti a superare gravi difficoltà e a stabilire i preventivi del bilancio attivo e passivo in vero e reale pareggio.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Tutto l'interesse della seduta d'oggi si è concentrato nello svolgimento delle interrogazioni intorno all'eccidio di Mogadisciu, di cui ci occupiamo nel nostro articolo di fondo.

Qui aggiungiamo solamente che moltissimi deputati si sono meravigliati degli ammonimenti che l'on. Di Rudinì, alla fine del suo discorso, ha messo in bocca al bravo e compianto capitano Cecchi.

Nessuno aveva mai saputo che il capitano Cecchi fosse un anti-africanista.

La Camera ha poi deliberato oggi la legge pel traforo del Sempione, ed altre leggine.

In fine di seduta ha cominciato la discussione di una legge d'iniziativa dell'on. Schiratti sulla licenza per rilascio di beni immobili.

×

Gli Uffici nelle loro adunanze di stamane, ammessa alla lettura una proposta di legge d'iniziativa del deputato Piccolo-Cupani, hanno anche nominati commissari per l'« Assegno annuo di un milione a favore di S. A. R. il principe ereditario », gli on. Mialsecichi, Chinaglia, Nocito, Cocco-Ortu, Chiaradia, Bonelli, Coriana-Mayneri, Daneo Edoardo e Mel.

Inoltre gli Uffici II, III e IX hanno nominato il commissario sui disegni di legge iscritti all'ordine del giorno della precedente riunione, rimanendo così la Commissione per « le modificazioni alle leggi sulla riscossione delle imposte dirette » composta dei deputati Ferrero, Ghigi, Frola, Cocco-Ortu, Morelli-Gualtierotti, Bottini, Camera, Ambrosoli e De Nicolò.

e quella « per la modificazione alla legge 11 luglio 1889, n. 6214, riguardante l'imposta sui redditi dei fabbricati » degli onorevoli Cottafavi, Facheris, Grippo, Frascara, Biscaretti, Rizzetti, Agugia, Montagna e Tittoni.

AL QUIRINALE

Stamane ebbe luogo al Quirinale la consueta relazione dei ministri e firma dei decreti reali.

La relazione, incominciata alle 9 1/4 è terminata alle 12,30.

Il Re s'intrattenne dopo a conferire coll'onor. Di Rudinì e coi ministri Visconti-Venosta e Brin intorno alla dolorosa notizia dell'eccidio della spedizione Cecchi.

Il Re espresse il suo dolore per la nuova sventura che ci incoglie sulla terra africana.

LA DISCUSSIONE
sull'ordinamento dell'esercito agli Uffici

Gli uffici non erano stamane molto affollati; la discussione sul nuovo progetto di riordinamento dell'esercito presentato dal ministro Pelloux, non è stata in generale molto vivace; soltanto in due o tre uffici è stata oltre che lunga, animata. Eccone il resoconto:

Ufficio I — L'on. *Randaccio* crede che il Parlamento debba finalmente dare stabili basi all'ordinamento dell'esercito, e sottrarlo all'arbitrio dei ministri. Reputa quindi necessario che si cominci dall'esaminare il quesito della riduzione dei corpi di esercito, che egli non sarebbe alieno dal portarli da 12 quanti sono adesso, a 10.

Contro a questa riduzione parla l'on. *Terasona* che è favorevole al progetto.

Scotti opina si debba riformare la legge sul reclutamento, specie per ciò che riguarda i rivedibili che rimangono troppo poco sotto le armi.

Ferrero dal canto suo vuole una consolidazione del bilancio della guerra.

Terminata la discussione generale, l'ufficio è passato a quella degli articoli.

Randaccio ha chiesto che il concetto espresso nella relazione, della conservazione dei collegi militari, che bastino a sè stessi, venga consegnato nella legge.

Hanno quindi fatto osservazioni gli onorevoli *Florena*, *Ferrero*, *Miniscalchi* e *Pani* che sollevò il dubbio se prima di procedere alla nomina del commissario non si dovesse votare intorno alla riduzione o meno dei corpi d'armata.

All'on. *Sacchetti* pare che l'ufficio abbia già pregiudicata la questione, passando alla discussione degli articoli.

Proceduto alla nomina del commissario, riuscì eletto l'on. *Terasona* con 9 voti contro 7 avuti dall'on. *Randaccio*.

Ufficio II. — L'on. *Carenzi* si dichiara favorevole al progetto; nessun altro deputato prende la parola, e l'on. *Carenzi* viene eletto a commissario.

Ufficio III. — Su proposta dell'on. *Di Sant'Onofrio*, la discussione viene rinviata ad altra adunanza.

Ufficio IV. — L'on. *Lucifero* dichiara di accettare il progetto di cui approva specialmente il mantenimento dei distretti come luoghi di concentrazione per la leva, e la proposta che in caso di mobilitazione, il concentramento facciasi direttamente al reggimento.

L'on. *Tripepi F.*, approva il progetto, raccomandando al commissario che il progetto si discuta prima delle vacanze.

Fu nominato commissario l'on. Pala.

Ufficio V. — L'on. *Biscaretti* si dichiara favorevole al progetto.

L'on. *Visocchi* esprime il dubbio che adottando pei distretti un sistema misto, ci possa essere una duplicazione di magazzini di rifornimento, e brama che questo dubbio venga dissipato.

Fanno brevi osservazioni gli on. *Morpurgo* e *Valli*; l'on. *Cibrario* raccomanda al commissario di sostenere la convenienza di mantenere i collegi militari, lasciando al potere esecutivo la facoltà di variarne il numero. In quest'ordine di idee conviene anche l'on. *Chiaradia*, che vorrebbe esteso il metodo alle fabbriche d'armi.

A commissario è stato eletto l'on. Biscaretti.

Ufficio VI. — Un solo oratore: l'on. *Mezzi*, che pur dichiarandosi contrario alle spese militari e non favorevole ai dodici corpi d'armata, approva il progetto e viene eletto commissario.

Ufficio VII. — L'onor. *Grandi* svolge alcune brevi considerazioni a favore del progetto.

Dopo alcune raccomandazioni degli onor. *Riccio Vincenzo*, *Borgatta* e *Torraca* (questi sollevò la questione del consolidamento del bilancio per alcuni anni, per combatterlo) viene eletto commissario alla unanimità l'on. Grandi.

Ufficio VIII. — L'on. *Santini* si dichiara favorevole in massima al progetto. Raccomanda maggiore stabilità negli ordinamenti militari; approva vivamente la decisione di conservare il sistema nazionale sul reclutamento.

Borsarelli sostiene che, data l'importanza dell'argomento e il poco tempo che c'è per studiarlo, convenga dare mandato di fiducia al commissario.

L'on. *Galletti*, favorevole anch'egli, protesta contro le frequenti modificazioni al nostro ordinamento militare e sostiene il reclutamento territoriale.

Favorevole al progetto è anche l'onor. *Del Giudice*, che sostiene il reclutamento nazionale.

Venne eletto commissario con mandato di fiducia, l'on. Rubini, chiaritosi non troppo favorevole al progetto, dopo ballottaggio con l'on. Del Giudice.

Ufficio IX. — L'on. *Pullè* sostiene il progetto perchè esclude il sistema regionale.

L'on. *Bettolo* lamenta l'instabilità dei nostri ordinamenti militari e si dimostra avverso ai collegi militari.

L'on. *Farinetti* sostiene la necessità delle economie, e l'on. *Fulci* si meraviglia che non si modifichi l'ordinamento dello stato maggiore.

De Cristoforis appoggia l'on. Bettòlo e vuole la abolizione degli ispettorati sanitari.

L'on. *Arnaboldi* dal canto suo vorrebbe affrettar l'armamento del nuovo fucile.

Viene eletto commissario l'onor. Bettòlo con 11 voti, contro 6 dati all'on. Pullè.

IL TRATTATO ITALO-TUNISINO

Stamane è stato distribuito il progetto di legge per l'approvazione del trattato italo-tunisino e le convenzioni annesse.

La Commissione dei trattati si è adunata oggi in una sala di Montecitorio per esaminarlo.

La Commissione era presieduta dall'on. Saporito, segretario l'on. Fusco Lodovico.

Erano presenti gli onorevoli Rubini, Randaccio, Pavoncelli, Torrigiani, Bonacossa, Niccolini e Rizzo. Mancava l'on. Miceli.

La discussione fu lunga e vivace. Gli onorevoli Randaccio e Rubini, pur sostenendo il trattato, dichiararono di non esserne entusiasti, specialmente per la durata limitata a nove anni. Aggiunsero di fare raccomandazioni al relatore che sarà nominato di non mostrarsi molto fervente approvatore.

L'on. Pavoncelli dichiarò che per la parte commerciale, per quattro voci e specialmente per il vino, l'Italia aveva perduto molto col nuovo trattato, ma che però, allo stato delle cose, l'accettava sperando di ottenere in seguito dalla Francia nuove trattative commerciali.

L'on. Saporito ha enumerato i diversi danni che vengono all'Italia da questo nuovo trattato, avendo noi rinunziato a tutto per ottenere per soli nove anni delle condizioni di vantaggio molto limitato. Ha proposto di invitare il ministro degli esteri in seno alla Commissione per vedere se sia il caso di ottenere o una convenzione per un periodo indeterminato come tuttora esiste con l'Inghilterra, oppure un periodo più lungo.

L'on. Fusco ha fatto delle osservazioni anche sulla durata del trattato dimostrando che colla clausola che riflette l'Inghilterra il periodo può essere abbreviato anche a pochi giorni e noi dovremmo subire la tariffa francese. Ha proposto di chiedere anche spiegazioni al ministro su questa clausola.

L'on. Torrigiani ha dichiarato che, allo stato delle cose, non c'è da far di meglio che accettare il trattato non potendo noi romperla addirittura con la Francia.

La Commissione, sospendendo la nomina del relatore, ha deliberato di udire il ministro degli esteri in una prossima adunanza che si terrà lunedì o martedì.

I PROGETTI PER ROMA

Oggi l'onorevole ministro dei lavori pubblici ha presentato alla Camera il disegno di legge sulla sistemazione del Tevere e per la costruzione del palazzo di giustizia, e intorno alla soppressione dell'ufficio tecnico-amministrativo per le opere governative edilizie di Roma.

Il progetto è stato rinviato alla Giunta del bilancio.

LE ARGINATURE DEL PO

A prevenire le inondazioni, che il Po minaccia in provincia di Mantova, e precisamente sulla sua destra tra gli sbocchi del Secchia e del Panaro, si riunirono ieri sera nella sala Rossa di Montecitorio i senatori Guerrieri-Gonzaga, Mansaroni, Mangilli e Cadenazzi, e i deputati Capilupi, Agnini, Forti, Pastore, Gallini e Colombo-Quattrofrati.

Presiedeva il senatore Guerrieri-Gonzaga e fungeva da segretario l'on. Gallini.

Dopo lunga ed animata discussione fu deliberato di richiamare l'attenzione del Governo sulla opportunità di ripristinare a Revere od altrove l'ufficio centrale del genio civile, già istituito allo scopo dal ministro Baccarini, poi soppresso per ragioni di economia.

L'adunanza incaricò la presidenza provvisoria di assumere dati ed informazioni esatte, e di riconvocare poi nella entrante settimana i senatori e deputati delle provincie di Mantova, Modena e Ferrara, per concretare le proposte da sottoporre all'on. ministro dei lavori pubblici.

IL TRASPORTO DEI CADAVERI

Il Consiglio di Stato in seguito ad un ricorso del comune di Barcellona (Sicilia) sostenuto dall'on. Nocito, ha giudicato che il trasporto dei cadaveri al cimitero è un servizio pubblico e non può essere affidato ad imprese private.

CONSIGLIO SUPER. DEI LAVORI PUBBLICI

Domani al Ministero dei lavori pubblici si radunerà il Consiglio superiore dei LL. PP. per esaminare i progetti sui ponti, strade e opere idrauliche.

Ancora la strage di Mogadisciu

Intorno alla situazione sulla costa del Benadir, ed alle ragioni della presenza colà di Antonio Cecchi e degli ufficiali di marina massacrati dai somali, abbiamo avuto le informazioni seguenti:

Il 15 luglio scorso era scaduto il contratto fra il governo e la ditta Filonardi la quale teneva il commercio del Benadir per conto dell'Italia.

Nell'attesa che si costituisse definitivamente la nuova Società del Benadir, che si era già organizzata a Milano, il governo assunse direttamente l'azienda. Esso presentò e fece approvare dal Parlamento, prima delle vacanze estive la convenzione definitiva col sultano di Zanzibar, per l'esercizio dei quattro porti della costa, ed ora doveva presentare il progetto per la costituzione della compagnia e l'assunzione dell'amministrazione del Benadir da parte della compagnia stessa.

Il Cecchi, nella sua qualità di console generale a Zanzibar, aveva avuto l'incarico di prenderne la consegna dalla società Filonardi, e di preparare il terreno alla nuova compagnia la quale aveva già inviato due suoi agenti, il capitano Ferrandi a Lugh e il signor Dulio a Mogadiscio.

Il cav. Filonardi rimase a Mogadisciu fino al mese scorso, e aveva lasciato la regione tranquilla.

Nell'interno qualche accenno di ostilità aveva incontrato mesi or sono la spedizione Bottego, ma il corso dell'Uebi Siebeli, sulle cui sponde sarebbe avvenuta la strage era già stato esplorato fino a quel punto ed oltre senza inconvenienti.

In altri tempi, la strage di tanti valorosi ufficiali, e la fine tragica di un uomo dell'intelligenza e del valore di Antonio Cecchi avrebbero determinata in tutte le sfere politiche un'impressione ed una agitazione di cui non abbiamo, oggi, il più piccolo indizio.

Sembra anzi che si voglia ridurre al minimo l'importanza dell'eccidio onde spiegare e scusare la mancanza di energiche risoluzioni.

Di Antonio Cecchi, non potremmo parlare brevemente — ci riserviamo di ricordare domani l'opera sua e le sue grandi benemerenze.

Sulle altre vittime della strage, abbiamo le seguenti notizie:

Mongiardino cav. Francesco, comandante del *Volturno*, nato il 19 dicembre 1849 a Genova. Entrò in servizio nel 1868, capitano di fregata dal 26 aprile 1893. Contava 20 anni di navigazione. Era ammogliato ad una signora di Alessandria d'Egitto figlia dell'avv. Gatteschi fiorentino e lascia parecchi figli.

In marina era stimato come uno dei più dotti e bravi ufficiali.

Maffei cav. Ferdinando, comandante della *Staffetta*, era nato a Genova il 10 luglio 1848. Entrò in servizio nel 1867. Fu promosso capitano di fregata nel 1893, e contava circa 19 anni di navigazione. Era ammogliato, ma senza prole.

Distinto ufficiale anche lui, erasi fatto notare più volte per le prove del suo ardimento e per le qualità di buon navigatore.

Sanfelice Carlo, sottotenente di vascello, era nato il 7 ottobre 1873 ed era entrato in servizio come guardia marina il 3 luglio 1892. Apparteneva a distinta famiglia napoletana.

De Cristoforo Vincenzo, sottotenente di vascello, era nato il 4 agosto 1873 ed era entrato in servizio il 15 novembre 1892. Era nipote del senatore De Cristoforo.

Baraldi Onorato, sottotenente di vascello. Nato il 9 settembre 1874, era entrato in servizio il 2 luglio 1893. Era figlio del prof. Baraldi dell'Università di Pisa.

Guzzolini Luigi, sottotenente di vascello. Nato il 27 aprile 1873, entrò in servizio il 14 giugno '94. La famiglia è di Benevento.

Smuraglia dott. Alfredo, medico di 2ª classe, era nato il 6 gennaio 1870 ed era entrato in servizio il 4 febbraio 1894.

Gasparini Bernardo, commissario di 2ª classe, nato a Venezia il 22 giugno 1868, entrato in servizio il 14 ottobre 1890.

Baroni Lucindo, commissario di 2ª classe, nato a Castel Leone Cremonese il 4 agosto 1871, entrato in servizio il 14 ottobre 1890.

E' stato disposto che nelle acque dello Zanzibar si rechi subito la nave *Volta*, la quale imbarcherà gli ufficiali che dovranno sostituire quegli uccisi; essi sono: i capitani di fregata Marselli Raffaele, che assumerà il comando del *Volturno* e Moreno della *Staffetta*.

Con il *Volta* si recheranno pure ad imbarcarsi sulla *Staffetta* i sottotenenti di vascello Calvino Giuseppe e Arrigo Giuseppe, il guardiamarina Alessia Alberto, il medico di seconda classe Oliva Alfonso ed il commissario di seconda classe Maraviglia Leopoldo.

Con la data di domani il *Volta* cessa di far parte della divisione volante, passando alla diretta dipendenza del ministero.

UN TELEGRAMMA DEL PRINC. TOMMASO

Al ministro della marina che gli aveva comunicato la triste notizia della strage di Mogadisciu, il principe Tommaso di Savoja, ha risposto nei termini seguenti:

S. E. Ministro della Marina,

L'infausta notizia comunicatami da V. E. m'ha profondamente commosso e addolorato.

Rimpiango vivamente la sorte funesta di tanti valorosi ufficiali che provarono colla eroica loro difesa quanto potessero la marina e il paese fare su di essi assegnamento.

Tommaso di Savoja.

E quei poveri ufficiali potevano essi fare uguale assegnamento sull'Italia e sulla armata italiana?

Il principe Tommaso avrà certo pensato che sarebbe stato opportuno affermarlo. Ma non ha creduto di poterlo fare.

Impressioni sul massacro di Mogadisciu
(*Nostro telegramma particolare*)

FIRENZE, 3, ore 5 pom. — (*Lando.*) Impressione profonda in città ha prodotto il massacro di Benadir. Molta gente si affolla alle redazioni dei giornali per chiedere notizie.

La *Nazione* uscita prima coi telegrammi è ansiosamente letta. Il giudizio generale sul massacro è che la nostra politica dimessa ridestò le ostilità anche nelle tribù che parevano divenute amiche. Le trattative delle tribù con noi per proceder contro Menelich, interrotte, le disgustò e le spinse alla vendetta.

Cose di Napoli

(*Nostro telegr. particolare*)

Napoli, 3, ore 4,30 pom.

UN'ESPOSIZIONE CARNEVALESCA

Si è tenuta una riunione per gettar le basi di una esposizione-fiera vinicola da tenersi qui nel carnevale prossimo.

L'idea eccellente ha trovato subito largo seguito; ed essa sarà certo anche un'occasione perchè si faccia qualche cosa pel carnevale napoletano, che non è, per solito, una istituzione delle più allegre.

IL PROCESSO DELLE POMPE FUNEBRI

E' terminato iersera, alle Assise, il processo Forgione-Sperino, che si potrebbe chiamare il processo delle pompe funebri.

Il fatto fu questo: si costituì nel '93 in Napoli la Società delle pompe funebri, e n'era direttore don Teofilo Sperino, una *personalità* della vita napoletana elettorale, uomo temuto per le sue audacie e le solide qualità personali. Erano soci i signori Forgione, antichi appaltatori napoletani di trasporti funebri.

Il giovane Andrea Forgione ebbe a che dire collo Sperino circa il prezzo d'un trasporto funebre.

La sera erano andati al teatro *Partenope* lo Sperino, il Forgione ed altri amici. Al termine dello spettacolo lo Sperino andò via, rincasando solo. Incontrò sul cammino Andrea Forgione. S'udirono poco dopo quattro colpi di rivoltella. Si vide fuggire il Forgione a precipizio in una carrozzella. Lo Sperino era stato gravemente ferito. Morì dopo tre giorni.

Il Forgione si costituì dopo qualche settimana; e fu inviato alle Assise per omicidio premeditato.

Il processo venne iniziato una prima volta; ma sospeso e rinviato per sospetto di corruzione dei giurati. Rifatto ora, è durato per quindici udienze; e il verdetto s'è avuto iersera.

Esclusa la premeditazione, vennero accordate all'imputato le circostanze attenuanti, ammettendosi la provocazione. E l'Andrea Forgione è stato condannato a 7 anni e 7 mesi di reclusione.

Altri commenti alla sentenza di Cairo
(*Nostro telegramma part.*)

PARIGI, 3, ore 1,10 pomerid. — (*Jacopo*). Il *Temps*, il *Journal des Débats* e la *Liberté* tornando sopra all'esito del processo alla Cassa del Debito egiziano se ne rallegrano affermando che avrà portata considerevole su tutti i punti di vista.

La rendita italiana a Parigi
(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 3, ore 4,25 pom. — (*Jacopo*). Nè la soluzione della questione della Cassa del debito egiziano, nè i fatti di Zanzibar influirono sulla Rendita italiana la quale tende piuttosto ad aumentare pei continui acquisti di valori italiani.

Lo sciopero di Amburgo

AMBURGO, 3. — Gli scaricatori scioperanti hanno tenuto nuove riunioni nelle quali hanno deliberato di continuare lo sciopero.

Operai di altri mestieri dichiararono che farebbero causa comune cogli scioperanti, se la Commissione dello sciopero proclamasse lo sciopero generale.

La Grecia e la triplice
(*Nostro telegramma particolare*)

LONDRA, 3, ore 10,30 ant. — (*Emme*). — Il *Times* ha da Atene essere affatto infondata la voce che le recenti dichiarazioni di Delyanni sulla triplice siano dovute a rimostranze dell'ambasciatore francese in Atene.

BORSE E MERCATI

Mercato più debole sopra le disgraziata notizia del massacro della carovana italiana sulla coste dello Zanzibar. Rendita a 97,35 si chiude a 97,15; contante 96,60. Rendita 4 1/2 contante 102,35. Valori intrattati — Consolido 130 — Omnibus 226 — Metallurgica 120 — Generali 53 — Gas 815. Altro intrattato.

Cambi Francia 104,65 — Londra 26,41.

Ore 6 pom. — Nullità per valori. Rendita fermissima da 94,25 a 94,37 1/2.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali

(*Giornaliero*, 4 dicembre 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 104,64

PARIGI, 3 dicembre

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F.	— —	— —
Id. 3 0/0 perp.	103 27	103 30
Id. 4 1/2 0/0	105 60	105 55
Rendita italiana 5 0/0	93 10	93 20
Cambio su Londra	— —	25 231/2
Nuovi Consolidati 2 3/4 0/0	— —	111 3/4
Cambi sull'Italia	— —	4 3/8
Rendita Turca (nuova)	20 1/4	20 30
Banca di Parigi	803 —	805 —
Egiziane 3 0/0	— —	500 —
Rend. Spag. esteriore nuova	57 —	58 9/16
Banca di sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	533 1/2
Credito Fondiario	— —	663 —
Azioni Suez	— —	3360 —
Azioni Panamà	— —	— —
Meridionali a termine	637 —	634 —
Rendita Portoghese	— —	24 15/16
Rendita Russa 3 0/0	— —	93 3/4
Banca di Francia	— —	3725 —
Cambio su Madrid	24 22	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

AVVISO

ai possessori di Rendita Italiana 5 %

Il prezzo elevato cui è giunto il Consolidato Italiano 5 %, offre una vantaggiosa operazione di

CAMBIO

colla Rendita italiana 4 1/2 0/0 esente da ritenuta per qualsiasi imposta presente o futura.

La suddetta operazione vien fatta a vista dal

BANCO PRATO

in Roma, via Nazionale, 25, presso cui si possono avere tutti gli schiarimenti possibili. 12905 R

NUOVA ANTOLOGIA Rivista che si pubblica in Roma due volte al mese. — Anno XXXI. — Sommario delle materie del Fascicolo XXIII, 1 dicembre 1896:

« I pittori fiorentini del Rinascimento - A proposito di un libro recente », Alessandro Chiappelli — « Economia nazionale e tecnicismo », Marco Besso — « La filosofia di Federico Paulsen », Felice Tocco — « Giuseppe Acerbi e la Biblioteca italiana » - « VII IX, Alessandro Luzio — « L'incantesimo - La Sirena », romanzo (continua), E. A. Butti — « Carlo II di Borbone e la suprema reggenza di Parma » VI, X, Giovanni Sforza — Notizia storica, Cesare Paoli — Notizie archeologiche, Emma Perodi — Rassegna politica, X. — Bollettino bibliografico — Notizie di letteratura, scienze ed arte — Cronaca finanziaria della quindicina — Annunzi di recenti pubblicazioni.

Prezzi d'abbonamento. — Per Roma, anno L. 40, semestre L. 22 — Per le altre parti del regno: anno L. 42, semestre L. 22 — Per l'estero aumentano le spese postali.

E' vietata la riproduzione e la traduzione degli scritti pubblicati nella *NUOVA ANTOLOGIA*.

DUE GRANDI VENDITE

avranno luogo sabato 5 e lunedì 7 alle ore 10 in via dei Crescenzi n. 14 e 15 presso il Pantheon di tutto il mobilio di un signore testè defunto. Pel catalogo dirigersi dal perito incaricato in piazza Cardelli n. 5.

VAGO FRANCESCO

CASSE-FORTI

E CASSE SPECIALI PER I LIBRI

Stabilimento via Galileo, 32

Deposito, 31 - Via Monte Napoleone, 34

MILANO.

AVVISO DI CONCORSO

La *Società Geografica Italiana* ha aperto per la seconda volta il concorso all'ufficio di *Segretario generale* con la annua retribuzione di lire 4500 aumentabili a lire 5000 dopo un triennio.

I concorrenti devono avere un'età non superiore ai 50 anni, e possedere speciali conoscenze geografiche e cartografiche. Devono inoltre conoscere perfettamente oltre la lingua francese, o la tedesca o l'inglese.

Il termine utile per la presentazione delle domande scade il 31 dicembre corr.

La Società invierà, a chi ne fa richiesta, (Roma, via del Plebiscito 102) tutte le informazioni riguardanti gli obblighi dell'ufficio. 12912

CONCORSO per la patente da Segretario Comunale. Preparazione per corrispondenza. Esito certo. L. 80 in mensili da L. 10 posticipate. ROMA, Via XX Settembre 38.

Siero Maragliano

per la cura della tubercolosi. — Unico deposito in **Roma** presso **COLONNELLI & BORDONI**, Prodotti Chimici e Medicinali, Corso Vittorio Emanuele 16.

I SOFFERENTI di acidità, di dolori e bruciori di stomaco, di cattiva digestione e di catarro gastro-intestinale si guariscono facendo uso della

CHINA PACELLI (China granulare effervescente)

Specialità della Ditta e Farmacia Pacelli di Livorno

Vendesi a L. 1.50 e 2 in tutte le farmacie.

PER SIGNORINE!

Mod. A.

Elegantissima Macchina da cucire

LA MIGNONNE

Movimento agevolissimo, senza rumore, escluso assolutamente qualunque pericolo. Grandissima durata e solidità. Fa una bellissima cucitura, unita, regolare, lavora con seta, cotone e refe e può benissimo cucire il panno e la battista più fina, e la pelle di guanto. Il suo ago è il N. 12 delle Macchine Singer. Ha un immenso valore istruttivo per le giovinette, che si divertono, anche con utile della famiglia.

Articolo bellissimo per regali!

Macchina mod. A, in scatola di cartone L. 9.—
Id. id. in grande cassetto di legno vernic. e serrat. a chiave, con *necessario* per lavoro . . . . » 15.—
Id. id. in elegantissimo astuccio in peluche con guarnizioni in ottone dorato e *necessario* per lavoro . . . . . » 25.—
Id. id. in elegantissimo astuccio in tela nera, uso pelle, con guarnizioni in ottone dorato e *necessario* per lavoro » 24.—
Macchina mod. B, tutta nichelata, più grande del mod. A, bellissima, in cassetta di legno verniciato . . . » 19.50

Per le spediz. in Provincia agg. L. 0.60 per pacco postale. — *Indirizz. lettere e vaglia al Rappr.*

CARLO BODE - Via del Corso, 307, p. p. - ROMA

La collana di capelli

Grande romanzo contemporaneo di LOUIS LÉTANG

Proprietà letteraria della Tribuna. — Riproduzione interdetta

Nel secondo anno del suo matrimonio con Enrico de Valbreuse una rottura fatale era sopravvenuta tra gli sposi, di caratteri e temperamenti tanto differenti e la vita intima era stata abbandonata.

I giovani sposi continuarono ad abitare la stessa casa, ma i loro incontri si limitarono agli incontri giornalieri della colazione e del pranzo, alle visite mondane, ai balli e ai ricevimenti d'obbligo.

Questo accordo era di pieno gradimento di Enrico de Valbreuse, ma non si seppe se la giovane duchessa ne fosse rattristata, perchè non un tratto del suo viso ne fu alterato.

Ella ricercò i successi della bellezza, li ottenne facilmente e se ne contentò.

Nè da una parte nè dall'altra fu mai tentato alcun mezzo di riconciliazione.

Così la visita inaspettata di Giulia a suo marito era già di per sè un avvenimento straordinario: ma la sua allegria visibile e voluta era un altro fatto almeno altrettanto importante.

— Oh, oh! – disse il duca fra sè – che vuol dir ciò?

Con molta galanteria baciò la mano di sua moglie e le fece un complimento.

— Signora, voi non siete mai stata più fresca e più bella!...

Infatti il complimento era di una esattezza rigorosa.

Giulia che non aveva avuto ancora il tempo di ricevere le *toilettes* da lutto ordinate a Parigi alla sua sarta, aveva un abito da casa di seta bianca a lunga coda, la cui cintura e le guarnizioni a colori erano state prontamente sostituite da metri di raso nero.

La veste scollata lasciava vedere l'alto di un collo incantevole.

Lo sguardo da conoscitore di Valbreuse rese omaggio alla perfezione delle forme intravvedute.

— Lo credete sul serio? – rispose ella sedendosi sulla poltroncina da lui offertale.

— In fede di gentiluomo!

— Allora infinite grazie!

E sorrise di una allegria sincera!

— Perchè mai – diceva Enrico tra sè – la duchessa è tanto amabile? Perchè quella trasformazione piacevole, lo debbo confessare, del suo solito contegno?

« Che cosa vorrà mai da me?

« Questa visita mi sconcerta alquanto. »

Nondimeno si guardò bene dal lasciar trasparire la minima impazienza e aspettò le spiegazioni che la duchessa avrebbe voluto dargli.

L'attesa non fu lunga.

La duchessa prese a dire:

— La mia presenza qui vi parrà strana, dato il malinteso che ci separa da tanti anni.

— E' un onore, è un piacere che...

Giulia non fece alcuna attenzione alla frase cortese cominciata da suo marito e proseguì:

— Ma io ho molto riflettuto, non sono più la ragazza stupida e ostinata di un tempo...

— Duchessa, non permetterò mai che vi calunniate in tal modo...

— D'altra parte non è fuor di ragione il supporre che voi, duca, abbiate perduto qualcuno dei brillanti difetti della vostra gioventù...

— Vi giuro per altro, cara Giulia, che non sono ancora maturo per ritirarmi a fare l'eremita.

— Non faccio fatica a crederlo. Ma non si tratta di spingere le cose a tali estremi.

« Restiamo nella media, e anche un poco al disotto della media, per concedere qualche cosa al nostro amor proprio. »

— Restiamo pure; ma qual filosofia è mai la vostra? Ne sono alquanto spaventato!

— E' una filosofia che dovrebbe invece rassicurarvi.

« Dovremmo esser rinsaviti tutti e due dopo una sì lunga esperienza della vita... »

— Sì lunga?

— Eh! sono ormai diciassette anni...

— Diciassette anni!

— Non siamo ormai più, caro Enrico, una giovane coppia!

— Perchè straziarci l'anima con un linguaggio tanto crudele?

— Vi sono momenti in cui è necessario fare i conti...

— Assolutamente necessario?

— Assolutamente. State dunque a sentire. Questi diciassette anni li abbiamo spesi male...

— Secondo...

— Siate giusto, Enrico!

— Convengo che delle ore, delle giornate e anche dei mesi di quella vita mi sono sembrati ben vuoti e noiosi.

— Grazie della franchezza; la confessione è preziosa. Ed ora confessate altresì che noi siamo giunti a un punto in cui, in seguito ai cambiamenti avvenuti nel carattere, nell'età, nelle circostanze, devono aver luogo degli altri cambiamenti nel modo di contenerci.

— Lo credete, duchessa?

— Sì, certo.

— Allora lo crederò anch'io per non dispiacervi.

— Dal momento che voi stesso convenite che non abbiamo fatto del nostro tempo passato il miglior uso, vengo a chiedervi se non credete di provvedere in miglior modo all'avvenire?

Il duca di Valbreuse seguiva il ragionamento di sua moglie evitando di rispondervi direttamente, perchè non capiva quale scopo essa si proponeva.

— E voi, siete venuta qui per farmi questa domanda?

— Tale è il motivo della mia visita.

— Ah! c'è dunque un motivo... E voi avete un programma?

— Sicuro!

— Ma voi fate miracoli, cara Giulia! Io non vi riconosco più affatto! Un programma! Voi avete un programma?... Deve esservi costato un lungo lavoro mentale...

La duchessa fece un piccolo gesto d'impazienza.

Essa aveva benissimo compreso che suo marito rifiutava di seguirla in qualsiasi discussione seria.

Nondimeno sorrise, e proseguì:

— Nessun lavoro mentale per il momento. Si tratta di cose materiali...

— Ah!

— Ho avuto stamane un colloquio col notaro del marchese di Rochegrise.

« Egli mi ha detto che il suo patrimonio è molto più importante di quanto potevamo crederlo mia madre ed io. »

— Davvero?

— All'infuori della proprietà di Rochegrise, mio padre ha lasciato un patrimonio assolutamente liquido e disponibile di sette milioni...

— Che dite mai? – esclamò il duca trasalendo.

— La semplice verità.

— Ma se il marchese non cessava di lamentarsi e di dire che era povero come Giobbe!

« Ma se egli, mille volte, alle domande di denaro fattegli da voi e da vostra madre, ha sempre risposto di no, pretendendo d'essere rovinato? »

— E' vero; ma pare che accumulasse...

— Il caro uomo! Ammiro il modo col quale difendeva il suo tesoro; e vi faccio i miei complimenti per la bella improvvisata...

Giulia non volle fare attenzione al tono di scherno assunto da suo marito.

— Eccoci adunque – riprese ella – eccoci adunque tornati al nostro punto di partenza.

« La mia prima intenzione è stata di pregarvi di mettere insieme la vostra e la mia fortuna e prenderne voi stesso l'amministrazione.

— Dite sul serio?

— Sul serio.

— Ma fareste un pessimo affare, perchè voi siete quattro volte più ricca di me.

— Che importa?

— Importa moltissimo. Viviamo da troppo tempo separati per...

— E non ho io tentato di farvi riflettere quanto deplorabile era una tale situazione?

— Ah! Era questo dunque il vostro programma? I miei complimenti per la vostra abilità diplomatica, cara Giulia!

Il duca si arrestò.

Gli sforzi che sua moglie aveva fatto finora per continuare a mostrargli un volto sorridente, non erano ormai più efficaci.

Delle grosse lagrime apparvero ai suoi occhi.

— Enrico! Enrico! – esclamò. Voi non mi avete mai amata.

Il duca di Valbreuse prese un'aria seccata.

— Per carità, ve ne supplico, mia cara; arrestatevi su questo pendio, procuriamo di non cadere in una scena di rimpianti e di rimproveri.

« Quando siete venuta qui, avete dato al nostro colloquio un tono che mi piaceva assai più.

« Evitiamo dunque, ve ne prego, i luoghi comuni, se dobbiamo andare innanzi. »

— Sia come volete; ancora qualche parola.

— Come vi piace.

— Io non so ciò che voi siete stato a mio riguardo. E' il vostro segreto. Conservatelo. Ma io vi ho amato alla follia.

« Era un amore tutto di immaginazione; io non avevo che diciassette anni.

« Nè il mio cuore, nè il mio fisico vi erano preparati, ed abbiamo entrambi provato delle disillusioni reciproche.

« Il nostro matrimonio, ch'io avrei voluto a prezzo della vita, della vita, intendete? fu rotto, stupidamente, dopo qualche mese. »

— Che volete? fu una sventura!

— Non vi accuso. Anni ed anni sono scorsi. Io vi vedevo allontanarvi ogni più da me, e non facevo nulla per richiamarvi, e l'abisso si faceva ogni giorno più profondo fra noi.

— Lo deploro vivamente, credetemi.

— Eppure io non ho mai cessato un istante di amarvi. Ditemi, Enrico, avete mai dubitato di me?

— No, mai!

— Ebbene, Enrico, io vengo a voi con tutta lealtà e tutta franchezza e vi dico:

« Non vi è nulla di irrimediabile e di assoluto che ci separi. Non vi sono che malintesi e impressioni false... »

— Ma consacrate dal tempo...

— Sì, lo so, sarà più difficile certamente. Pure, con buona volontà... non vorrete voi mettercene un poco?...

La duchessa era riuscita a dominare la propria commozione, ed un amabile sorriso appariva sulle sue labbra.

— Giulia! Giulia! Voi possedete un fascino irresistibile! Ma quale bizzarra idea quella di rimettere in causa il vostro marito... quando tanti adoratori...

— Io voglio – rispose Giulia senza lasciarlo proseguire; – io voglio essere felice come le altre donne... per qualche anno almeno... mentre siamo ancora in tempo... con voi che non ho mai cessato di amare... che amo.

E nell'attitudine di Giulia vi era tanta sincerità, essa era tanto bella, nello svelare questo suo inatteso e imperioso proposito, che il duca, malgrado il suo scetticismo e la sua diffidenza, ne fu commosso.

— Ed anch'io, cara Giulia, vi amo, credetelo, e sarei felice, oltremodo felice, che...

Il vostro colorito si manterrà fresco e vellutato se adoperate

LA VELOUTINE

Polvere di riso speciale preparata al bismuto da **CH. FAY**, Profumiere, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI

Valore L. 51 per sole L. 10

M. 3.20 cheviot inglese pesante, nero, bleu, marrone, sufficiente per qualsiasi vestito da uomo. M. 6 flanella para pesante, sufficiente per qualsiasi vestito per signora. 1 paio di mutande solidissime. 1 maglia da inverno. 2 fazzoletti bianchi excelsoir. 2 paia calze. 2 eleganti cravatte. 1 Salvietta. Inviare vaglia ai **Grandi Magazzini Marino e C.**, via XX Settembre, 34-39, Roma, aggiungendo L. 1 spese di spedizione. 12602

Avvisi economici

Cent. 5 a parola. Minimum L. 1.

Quartiere mobiliato d'affittare di 7 camere e cucina libera, con grande terrazza in via Napoli, 24, p. 1°. 12556 R

Grande caffè (due bigliardi) negozio di primo ordine, benissimo avviato, splendida posizione di Roma, cedesi od affittasi favorevolmente. Schiarimenti Decesi, via Panetteria, n. 32 A. Roma. (Sono esclusi i mediatori). c12765

Tenuta Morolo e Feudo Morlupo d'affittarsi anche separatamente. Distanti circa trenta chilometri da Roma. Trattative e schiarimenti Amministrazione Principe D. Paolo Borghese, palazzo Borghese, Roma. c 12783

Pianoforte verticale buonissimo autore fra cena ad elegante vendesi [illegible] vera ed eccezionale occasione, Via Quattro Fontane, 172 piano terzo.

Vendonsi varie tenute, piccoli fondi e palazzo in Longarno. Rivolgersi ing. Cianferoni, Borgo de' Greci, 12, Firenze. 12560 F

Occasione causa partenza, affittasi appartamento ben mobiliato composto di 7 camere e cucina, piano nobile, esposizione sole vicinanze piazza Minerva presso eccezione e. Schiarimenti, Via della Vite, 67. c 12816

Cercasi socio disponga cinquantamila lire, metà subito, metà fra sei mesi, per industria seria, sicura [illegible]. - Indirizzare offerte E. 12264, Haasenstein e Vogler, Roma.

Signora vedova, anni 36, di distinta famiglia, cerca collocarsi presso signora sola o famiglia agiata in qualunque località in qualità di donna di casa, adattandosi [illegible] tutto. Scrivere Emilia Ruggiero, Battiflo, 335, Napoli. 12892 N

Contabile pratico di partita doppia, troverebbe impiego presso importante casa Roma. Referenze e documenti comprovanti aver esercito in altre aziende. U. B. 1896 fermo posta. c 12896

Cercasi abili piazzisti. Articoli tessuti, con paga fissa ed a percentuale. Con piccola cauzione, via Margana, 42, piano primo. c12897

Meccanico con discreto capitale cercasi come socio ingrandimento officina costruzione biciclette. Macchinario nuovo esistente. Offerte serie D. E. 2, posta, Roma. c 12897

7 Dicembre 22. Quel sabato, avvicinandomi facestimi provare incanto. Poste amor sempre affascinante quello di prima. Che avvenne? E infin rispondiscoti mantenere giuramento? Mentiste? Scrivendomi subito risparmiami imprudenza dubbio atroce. — Soffro troppo. c 12899

San Pietro. Dispiacentissimo mancata pubblicazione *Tribuna*. - "un essere felice autorizzata; questo amoti, angelo mio! Non dubiterò mai, confidando buona stella. Mille ardentissimi. c 12882

Capino. Temo avvenuto smarrimento altra corrispondenza. Andrò tutti martedì, sabato posta vicina per raccomandarla. Se non vedessimi partire dieci antimeridiane partirò due pomeridiane per posta dove indirizzavimi lettere. Sonoti riconoscentissimo amore infinito che trasi pensiero tu, bambino confortami vita angosciata. Non stringer troppo amicizia colla inquilina nuova, essendo sciocherella che lasceresti corteggiare da lui. Vedrai! Ringraziati tanti, cuoricino, dolcino ma commosso. Quanto meriti! Baciami sempre angioletto mio. AMALIA. c 12901

20 Giugno. Ricevetti regolarmente. Risposi subito assicurandoti [illegible]; ma corrispondenza andò smarrita, ed ora non trovo più forza rinnovare preghiera, sebbene sappia che solo dimenticando potrei essere meno infelice. Perdona debolezza, egoismo mio amore immutabile; sei la mia vita, comprendi? Passati continuamente, vivendo ricordi. Anche lontano, impossibile obliarti. Coraggio. Ritro amini sempre fedele, sempre, sempre. Addio, un saluto infinito. ANIMA INNAMORATA. c 12900

Livorno. Venerdì sarò costà. La sera ti attendo. Fai tutto il possibile cambiare appuntamento, essendo bisogno parlarti. In caso negativo parto senza farmi più vedere. Saluti. c 12898

Mil- na. Miei sentimenti non riguardo sono i più affettuosi. Debole mai vederlo. Saluti. c 12903

Avvisi matrimoniali

Cent. 10 a parola. Minimum L. 4.

Giovanotto trentaduenne distinto grande, elegante, istruito, dicono simpatico, amante viaggi, esperto al commercio desidera subito unione o matrimonio con signorina o vedova anche straniera distinta, istruita, elegante, posizione non inferiore cinquantamila lire. Rispondere seriamente senza anonimo, D. P. 145 posta restante Firenze. 12904 F

Corrispondenze private

Cent. 10 a parola. Minimum Lire Una.

Valentino. Da più giorni assilto solito indirizzo. Avete ricevuto? Scongiuro farmi risposta. [illegible]

Libro. Ricevuta. Ringraziotì immensamente. Conto minuti per rivederti! Anticipa, potendo. c12856

Ventaglio. Domani ora mattutina potrei vederti. Attenderai immancabilmente. c 12867

Angelo mio. Sperava oggi incontrarti. — Penso continuamente al [illegible] di paradiso passato fosti finalmente. Quando ti adoro? c12864

Dear. Ricevuta finalmente lettera. Potevi dire cosa mentre avrebbe accaduto. Amati ugualmente. EVER. c12865

Tri' ott. Viaggio serdale. At [illegible] lettera confortante. Mimosia [illegible] soluzione abbatto. c 12909

PITIECOR

(Olio di fegato di merluzzo finissimo con catramina – spremuto olio di catramina Bertelli – al 5 %)

Dalle estesissime esperienze fatte da gran numero di insigni Medici negli Ospedali, nelle Ambulanze, nelle Cliniche e nella pratica privata, risulta luminosamente che il Pitiecor è un ricostituente sicuro, di pronta azione, facilmente digeribile ed assimilabile anche dagli stomachi i più indeboliti. — Migliaia di relazioni mediche provano che il Pitiecor è mirabilmente efficace per ripristinare le forze ai deperiti da

malattie croniche di petto, tisi, emorragie, allattamento, lunghe convalescenze.

SAPORE GRADEVOLE

I poveri di forze troveranno nel Pitiecor un prezioso agente onde riacquistare la perduta vigoria e premunirsi contro dure infermità.

Nel primo Congresso Pediatrico (cioè di medici specialisti per le malattie dei bambini) Roma 1890, e nel Congresso d'Igiene di Siena 1891, si presentarono Memorie scientifiche constatanti i benefici effetti del **Pitiecor** *nelle affezioni di*

SCROFOLA
RACHITISMO - CLOROSI
LINFATISMO
DEBOLEZZA POLMONARE

Al contrario dell'olio di fegato di merluzzo semplice e di altre preparazioni consimili, il Pitiecor non ha quel caratteristico sapore nauseante che è l'ostacolo principale alla tolleranza ed all'assorbimento. Per il suo grato sapore

I BAMBINI
LO GUSTANO E LO CHIEDONO
CON INSISTENZA
e usandolo di continuo
SI MANTENGONO SANI E ROBUSTI

« ... Nella rachitide, specialmente complicata a catarri, bronchiti e disturbi degli intestini, il Pitiecor non ha rivali... » Roma. Dott. Prof. EUGENIO CASATI, Professore all'Università di Roma.

« ... abbiamo in uso ormai molto tempo delle specialità pure mi è grato dichiarare che, il Pitiecor è una eccellente e credo di non esagerare dicendo che esso in moltissime circostanze risolve, specie nei bambini, talune condizioni morbose che non sarebbe facile vincere altrimenti... » Roma. Dott. Cav. DOMENICO FERRERANCIO, Medico-chirurgo.

« ... Ho adoperato il Pitiecor nella mia clientela ed ho sempre ottenuto completi, duraturi vantaggi, tanto che non esito a proclamarlo il galvanizzatore della cellula organica... » Roma. PETRAGLIA Dott. GIULIO, Specialista per le malattie dei Bambini.

« ... Avendo esperimentato con rigore scientifico il Pitiecor, mi sono convinto che è un sovrano ricostituente non solo in tutte le malattie di petto non escluse quelle consuntive, ma anche, con preferenza all'olio semplice di merluzzo, nella rachitide, nella scrofola e simili... » Roma. Dott. P. GRIMALDI.

« ... Ho sperimentato il Pitiecor su diversi bambini scrofolosi affetti da bronchiti croniche: in tutti ne ho avuti splendidi risultati... » Roma. Dott. JELLA FRANCESCO, Medico-chirurgo.

« ... Il Pitiecor fu trovato utile nei fanciulli scrofolosi e linfatici... » Roma. Dott. MARIANO CRESPI.

« ... Ho in cura una bambina scrofolosa che ritrova mirabile giovamento nel Pitiecor: le guancie colorite e non accenna a disgusto... » Roma. Dott. G. B. LANZI.

« ... Ho impiegato il Pitiecor in un caso di bronco-tracheite catarrale cronica ed in un altro di cistite sub-acuta, ugualmente catarrale... Il muscoso è diminuito in entrambi i casi, e la nutrizione è migliorata... La tolleranza del Pitiecor è perfetta, ed anzi eccita la funzione dello stomaco, aumentando l'appetito e rendendo facile la digestione... Lo prescrivo e lo raccomando quando, contemporaneamente ai balsamici, occorra l'olio di fegato di merluzzo per migliorare la nutrizione e favorire, e almeno diminuire, le secrezioni muco-purulente, specialmente se hanno sede nelle vie respiratorie ed urinarie... » Roma. Dott. TOMMASO BILOTTI, Sanitario del Municipio di Roma.

Il **Pitiecor** costa L. **3.00** alla bottiglia, più cent. 60 se per posta; tre bott. L. **8.60**, franche di porto; **UNA BOTTIGLIA MONSTRE** (capacità tripla della bottiglia da tre lire) L. **6.50**, più cent. 80 se per posta; **DUE BOTTIGLIE MONSTRE** L. **12.25**, franche di porto, dai proprietari esclusivi con brevetto A. BERTELLI e C., MILANO, Comproprietari della « BERTELLI'S CATRAMIN COMPANY » di LONDRA.

Il Pitiecor vendesi in tutte le Farmacie.

SPECULAZIONE IRRESISTIBILE

Ogni persona deve interessarsi del presente articolo

Unica e genuina occasione da non confondersi con altre che quotidianamente si pubblicano. L'eccezionalità dei prezzi in confronto ai correnti sta nell'aver in questi giorni rilevato una colossale azienda fallita: articoli di primo ordine e necessari in tutte le famiglie: Maglierie — Calze — Guanti — Stoffe uomo e signora — Biancheria — Giocattoli, ecc.

La Ditta fu costretta per ottenere l'immediato smercio iniziare la vendita Pacco Regalo che per il loro Prezzo Meraviglioso [illegible]

SPECULAZIONE IRRESISTIBILE

Approfittare e sollecitare le richieste

Lotto Uomo a sole L. 12.75 FRANCO DI PORTO Lotto Signora a sole L. 13.95

in tutto il Regno

N. 1 Metri 3 Taglio abito scheviot ingl. tutta lana	N. 1 Metri 6 Tela famiglia pesantiss. alta cent. 75
» 2 Num. 1 Corpetto pesante Pius interno	» 2 Num. 1 Taglio abito fan. Italia spig. col. Moda
» 3 » 1 Mutande » »	» 3 » 1 » sottana di maglia pura lana
» 4 Paia 2 Calze lana vere inglesi	» 4 Paia 2 Calze lana inglesi pesanti
» 5 Num. 6 Fazzoletti orlati e cifrati	» 5 Num. 3 Fazzoletti orlati e cifrati
» 6 » 2 Cravatte a plastrone seta	» 6 » 2 Sapone vero Windsor
» 7 Paia 1 Guanti pesantissimi neri o colorati	» 7 » 1 Elegantissima cintura metallo novità
» 8 Num. 2 Saponette vero Windsor	» 8 » 1 Copribusto lana con maniche
» 9 » 1 Salvietta a spugna ricorte	» 9 Pezzi 100 elegante scatola cartoncini bianco d'oro ed envelopes
» 10 Paia 1 Polsini lana indicati alla stagione	» 10 Paia 2 Guanti lana colorati
» 11 Pezzi 100 elegantissima scatola carta-envelopes, formato inglese	» 11 » 1 Foulard lana novità
» 12 Num. 1 Fazzo automatico per polsi	» 12 Una bellissima bambola alta cent. 35
» 13 » 1 Magnifica pistola a scatto a tiro rapido	» 13 Un Cavallino
» 14 » 1 Bellissima chitarrina con corde	» 14 Una Spilla novità — Ricordo di Milano

REGALO DELLA CASA

Ogni compratore sia pel lotto Uomo che Signora verrà inscritto in uno speciale ruolo e riceverà alle Feste Natalizie in regalo lo squisito e tradizionale Panettone di Milano del garantito peso di grammi 500. Indirizzare Vaglia **UNIVERSAL FAIR - Cominotti e Facchetti** - *Corso Vitt. Em. 2 A* - **MILANO** - oppure dirigere richiesta con L. 3 - pagando il resto alla consegna della merce.

UN REGALO SORPRESA

Volete un Regalo sorpresa da offrire per le Feste di Natale e Capodanno alla sposa, ai Genitori, ai Parenti, ai Superiori, agli Amici?

Provvedetevi sollecitamente di una loro fotografia rimettendocela non più tardi del 15 corrente e noi, allo scopo di meglio diffondere i nostri magnifici lavori, vi faremo e vi spediremo franco d'ogni spesa per sole L. it. 5.75 un ingrandimento somigliantissimo al naturale (sistema inalterabile imitazione platino) che incorniciato in elegantissimo passe-partout filettato oro, forma un quadro 45×60 di valore indiscutibile e di smagliantissimo effetto. Le fotografie si ritornano intatte. — **Unione Artistica Raffaello - Via S. Lorenzo, 21 - GENOVA.**

Esposizione Internazionale DI BRUXELLES 1897

Sotto l'alto patronato di S. M. Leopoldo II RE DEI BELGI

24 Aprile — Novembre

Belle Arti, Economia Sociale, Igiene, Arti industriali e Decorative, Illuminazione, Riscaldamento, Ventilazione, Elettricità, Trazione, Arte militare, Fabbricazioni industriali, processi e prodotti, Materiale per lo sport, Esercizi e giuochi popolari.

Concorsi temporanei di Agricoltura ed Orticoltura. Insegnamento pratico. Industrie e lavoro manuale della donna. Commercio e Colonie.

Feste ed attrazioni

Concerti, esercizi di pallone, Fuochi artificiali.

Quartiere Bruxelles Kermesse, 100 mila franchi di premi in danaro.

Per informazioni, programmi, schede, per domande di spazio, dirigersi alle camere di commercio del Regno ed alla Direzione della Sezione italiana, Torino, via San Dalmazzo, N. 15. — Bruxelles, rue de Constantinople, 6. 12869 T

Agli avicoltori raccomandiamo vivamente LA RIVISTA D'AVICOLTURA unico giornale italiano d'avicoltura esperti riccamente illustrato. L. 5 all'anno. Num. di saggio gratis. Via Fiume alta - 10, Villa Vittoria. 12932

PACCO CAMPIONE N. 4

PREPARATO in occasione delle nozze SAVOIA-PETROVICH

Valore L. 40 PER SOLE LIRE 10

spedito alla prima Casa di Liquidazione permanente **Michele De-Clemente**, via Speronari, 6, Milano, tutti ricevono:

1. Taglio di 8 metri di flanella altezza m. 0,80, sufficiente per un vestito da signora, oppure 3 metri di cheviot alto 1,40 sufficiente per un vestito da uomo.
2. Una coperta di seta per letto ad una piazza.
3. Un tappeto orientale misto seta ed oro.
4. Uno splendido tappeto per tavola di vero damasco con frangie 1.90×1.90, oppure una camicia di lana.
5. Un [illegible] colla parola « Salve » oppure un braccialetto Savoia-Petrovich e uno spillo per cravatta.
6. Un copribusto di lana, con maniche o una bottiglia di Acqua Chinina De-Clemente.
7. Dodici fazzoletti filo bianco o nero Jard oppure una cravatta di seta.
8. Ditale in alluminio, articolo novità, inalterabile come l'argento.
9. [illegible] in alluminio o 2 bottoni per polsi.
10. Agoraio con 25 aghi assortiti.
11. Un anello nero americano con circolo brillante.
12. Un [illegible] con l'effigie delle LL. AA. RR. Savoia-Petrovich.

Aggiungere L. 1 per spese di spedizione — spedizione contro assegno, coll'anticipo di sole L. 1. — Indicare chiaramente nella richiesta il pacco N. 4 modificato.

Pacco campione N. 2

VALORE L. 30 Per sole L. 10

spedito alla prima Casa di liquidazione permanente **Michele De-Clemente**, Via Speronari, 6, **Milano**, tutti ricevono:

1. Tre metri cheviot inglese, altezza m. 1.40 sufficienti per un vestito da uomo, valore L. 18.
2. Un paio di calzoni cheviot, altezza m. 1.40 per 1.20, valore L. 7.
3. Una maglia canottiera.
4. Un paio mutande canottiera.
5. Sei fazzoletti orlati.
6. Tre paia calze.
7. Una cravatta seta, valore L. 1.20 in vendita L. 0.60.
8. Una posata in metallo bianco: cucchiaio, forchetta e coltello con manico nero.
9. Un sotto bicchiere in metallo.
10. Un anello per tovagliolo.
11. Un tovagliolo di cent. 60 per 60.

Desiderando il vestito ed i calzoni confezionati su misura, inviare le misure ed aggiungere L. 15 in più.

Per spedizione aggiungere L. 1. Spedizione anche contro assegno coll'anticipo di L. 2 o di L. 5. 11145 M

Metri 18 TELA IRLANDA FINISSIMA alta cent. 85

e 12 fazzoletti di tela per sole L. 15.85. Inviando vaglia alla Ditta **A. Finzi, Milano**, via Bassano Porrone 2, ovvero contro assegno si riceve la merce franca di porto.

Da **CASA TEDESCA** cercansi Rappresentante per sorvegliare

ARTICOLO D'UFFICIO che ebbe in Germania il più grande successo. — Corrispondenza in tedesco, francese ed inglese. — Offerte sotto T 213 ad Haasenstein e Vogler, Francoforte s/M. 12370 X

100 QUADERNI per scolari L. 1.00

Dieci milioni di quaderni per scolari sono stati bloccati dalla sottoscritta Ditta che ne incomincia la vendita ai seguenti prezzi:

100 quaderni L. 1.60 franco di porto
200 quaderni » 2.60 » »
400 quaderni » 5.00 » »

Richiedendoli a mezzo corriere e di presenza basta inviare alla Casa solo Lire 1 al cento.

Questi quaderni sono di 16 pagine carta finissima, rigature a piacere con copertine colorate assortite.

Dirigere richieste col relativo importo alla Prima Casa di Liquidazione permanente **MICHELE DE-CLEMENTE** Via Speronari, 6 - MILANO.

Vestiario Inglese L. 22

Taglio inglese, confezione inglese. Stoffe unite e fantasia ultime novità stagione. — Domandate campioni, inviate misure e vaglia **D. MARINO, Via Colonna 49 - ROMA.** 12303 R

Solo L. 2.60

Una [illegible] con colletto e senza. Ricchissimo assortimento in colori. — N. 6 camicie per L. 15. — N. 12 camicie L. 29.50. Spedire importo alla Ditta **G. Damiano e C.**, via Bigli 7, **Milano.** Spese postali a carico dei committenti. — Gratis il Catalogo generale. 12821 M

CHIUNQUE vuole l'utilissimo opuscolo *La Chiave della fortuna* lo chieda con cartolina-vaglia alla « Ditta Editrice » in Carcieri. 12490 N

Paletot L. 15 e più
Americane L. 16 e più
Ulster L. 17 e più
Vestiari su misura L. 12 e più

Sartoria MARINO e C., Via XX Settembre 34-39, Roma. 12964 R

Per sole L. 10

la Reale Fotografia ditta **cav. Del Tufo** - Roma, via Boncompagni, 9 - eseguire ritratti a grandezza naturale su formato di centimetri 50×60, inalterabili. Inviare qualsiasi piccola fotografia, unita a vaglia di Lire 11.50 per ricevere il tutto franco ed in elegante astuccio.

CAMICIE di lana AL L. 2 franco di porto

100000 camicie di pura lana a doppio petto, guarnite in seta con taschino per orologio e bottoni in madreperla, sono state bloccate dalla sottoscritta Ditta che le mette in vendita ai seguenti prezzi: Una camicia L. 2.— fr. di porto; Sei camicie » 10.80 » »; Dodici camicie » 21.40 » ».

Dirigere richiesta col relativo importo alla Prima Casa di liquidazione permanente **Michele De-Clemente** Via Speronari, 6, MILANO

Grandi Magazzini della [illegible] Cooperativa [illegible]. Desiderandola la spedizione contro assegno anticipare il 5% dell'importo.

GRATIS contro invio di un semplice biglietto da visita col solo indirizzo spedirsi il *Grande Bollettino* delle liquidazioni con oltre mille differenti articoli. 11142 M

IMPOTENZA e STERILITÀ

se non congenite nell'uomo e nella donna dalle parti [illegible] vengono curate dal dott. **TENCA** con risultato felice confermato mediante rimedi corroboranti ed un regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale, Via Passarella, N. 3, Milano, dalle 2 alle 4 pom. e per quelli fuori di Milano, [illegible] e sabato. Consulti per corrispondenza Lire 10. 4 M

MIELE EXTRAFINO

Garantito puro

L. 4.50 la scatola kg. 2 1/2 netti

Franco domicilio Italia 12567 N

W. CODRINGTON e C., Napoli.

CARTA FAYARD e BLAYN

Empiastro il più efficace per guarire REUMATISMI, DOLORI, LOMBAGGINI, INFIAMMAZIONI DI PETTO, INFREDDATURE, FERITE, PIAGHE. - Topico eccellente contro CALLI, OCCHI-DI-PERNICE. - In tutte le Farmacie (Esigere la vera firma).

ULTIMA SCOPERTA CALCOGRAFICA

Tutti Fotografi! - Tutti Pittori!

Anche un bimbo, nel termine di mezz'ora, impara facilmente ad eseguire **senza macchina** bellissime fotografie e ritratti mediante uno speciale, in colori e senza colori su carta, vetro, per esempio, a costare ogni copia formato visita cent. 5. Si possono pure ugualmente riprodurre ingrandimenti, disegni, oleografie in colori, stampe, quadri, ecc. — Tutti ricevono a mezzo posta, franco nel regno ed estero, l'insegnamento del segreto. **Peccioli Catullo, inv.** con relativa istruzione e rispettivo campione, inviando cartolina vaglia la lire cinque alla Ditta **Peccioli e Guattio - Roma**, via Corso, 15 — a **Milano**, via Rastrelli, 10.

Cercansi ovunque signori e signorine per la rappresentanza. Il denaro che si spende si può ricuperare in un sol giorno, lavorando in casa per conto proprio e per conto della Ditta. Lo studio è aperto dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16. c 12876

2.90 Gran successo di eleganza e buon mercato **2.90**

COMPRATE TUTTI L'INDISPENSABILE

STRENNA DI NATALE E CAPO D'ANNO

Inviando cartolina-vaglia di **Lire 2,90** all'editore-tipografo **G. GERVASIO in NAPOLI (Via Roma, già Toledo, 350)** ognuno riceverà a titolo di strenna e franchi di porto sino a domicilio, tutti i seguenti **10 OGGETTI**, garantiti di ottima qualità, perfetta esecuzione e doppio valore:

1° UN ELEGANTISSIMO TIMBRO TASCABILE DI NIKEL A CERNIERE con tampone interno di gomma (caucciù) portante nome, cognome, professione e del compratore, suggello per cera, [illegible] incisione sul bottone di metallo, lapis e penna per scrivere. (Ci noti che questo timbro, di grande comodità, [illegible], pei vari usi cui si presta e di forte costruzione, non vendesi mai meno di L. 2.50 in qualunque città).
2° 100 ELEGANTI BIGLIETTI DA VISITA elitilamente impressi con nomi e belli caratteri su ottimo cartoncino bianco, di [illegible], del valore commerciale di L. 1,50.
3° UN BELLISSIMO CALENDARIO A MURO PEL PROSSIMO ANNO 1897, qualità fina, con relativo blocco a sfogliarsi giornalmente.
4° UN CALENDARIO MENSILE PEL 1897, stampato a 2 colori.
5° UN GRAZIOSO CALENDARIO TASCABILE PEL 1897 IN CROMOLITOGRAFIA.
6° UN MAGNIFICO BIGLIETTO D'AUGURIO RICAMATO CON FIORI A RILIEVO.
7° UN BEL BIGLIETTO D'AUGURIO UMORISTICO.
8° ALTRI DUE BIGLIETTI D'AUGURII, DORATI E COLORATI.
9° 50 ETICHETTE DORATE D'AUGURII, e gommate per attaccarsi sulle carte da visita con le indicazioni occasionali di *Buone feste, Per visita, Ricordo, Ringraziamenti, ecc.*
10° 50 BUSTE BIANCHE PER BIGLIETTI DA VISITA.
11° UN LIBRETTO NOTES TASCABILE, rilegato in tela pelle.
12° 2 RITRATTI IN CROMOLITOGRAFIE con altrettanti ritratti degli Augusti Sposi LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Napoli.

Il tutto per solo L. **2,90** franco di porto in tutto il Regno!

Si prega scrivere con chiarezza i nomi da porsi sui biglietti, timbro e suggello. — Chi procura tra amici e parenti la vendita di 4 strenne riceverà GRATIS una strenna in più. — Ordinando 10 strenne si ha in premio UNA SVEGLIA AMERICANA con suoneria. — Chi invece ordina per 20 strenne riceve un vistosissimo dono, a scelta, cioè: o UN ELEGANTISSIMO OROLOGIO REGOLATORE DA MURO CON SUONERIA d'ora e mezz'ora, alto 60 centim., oppure UN ESATTO REMONTOIR A CILINDRO D'ARGENTO GARANTITO 10 rubini, 10 linee.

2.90 **2.90**

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze